FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

GIORNATA DELLO SVILUPPO

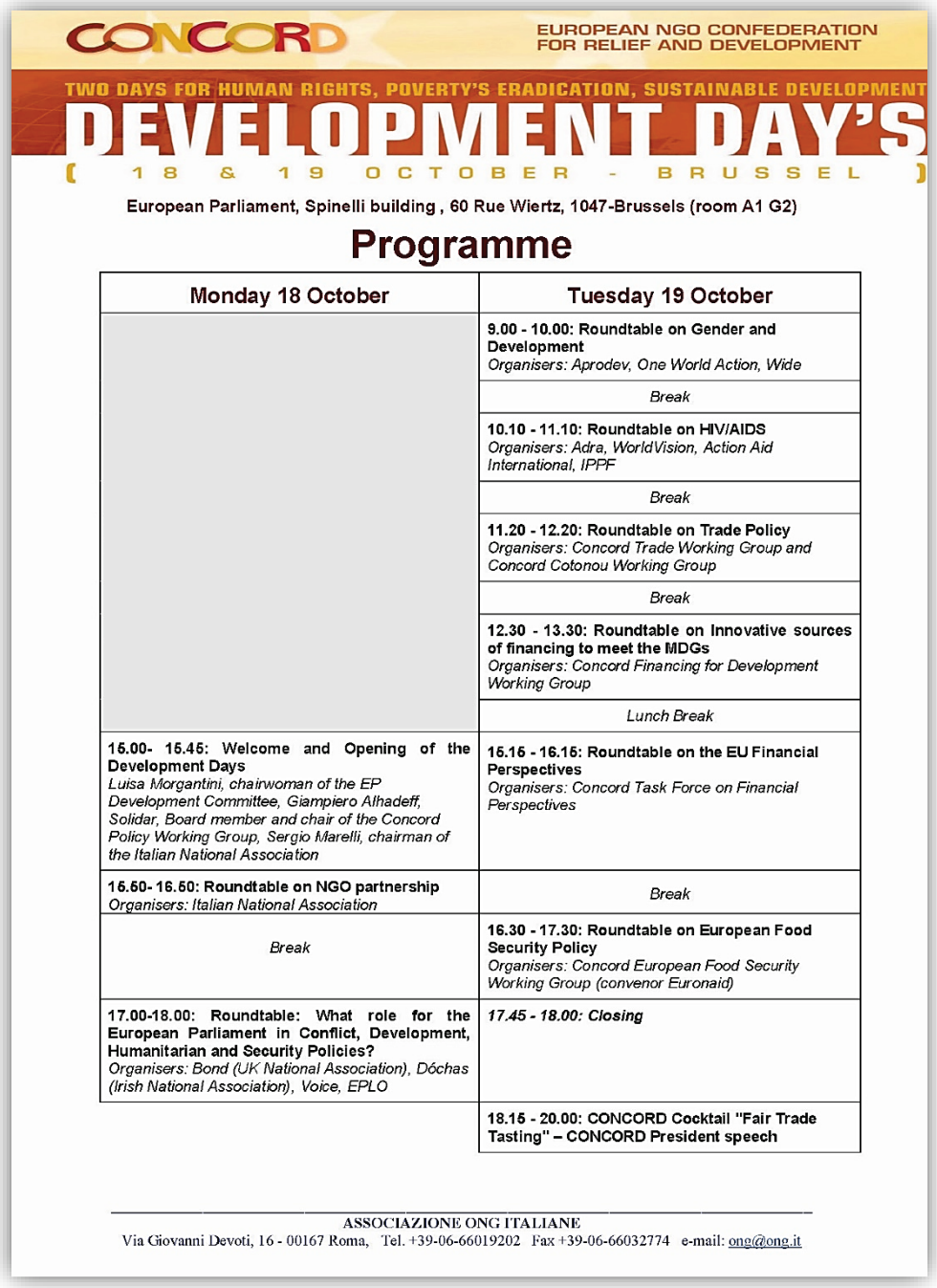
La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato, il 18 e 19 ottobre a Bruxelles, alle **"Giornate dello Sviluppo"** promosse dall´**Associazione delle ONG Italiane** con le Associazioni delle ONG di tutti i Paesi Europei e le Reti Europee aderenti a **CONCORD**.

L'iniziativa è stata voluta da tutte le ONG europee per presentare al nuovo Parlamento l'attuale situazione della cooperazione internazionale e focalizzare l'attenzione su alcuni elementi di grande priorità ed importanza.

L'incontro è stato presieduto da **Guido Barbera**, Delegato Europeo della Piattaforma italiana e ha visto la partecipazione di **Giuseppe Crippa** per il Forum Solint e **Mamadou Cissoko**, Presidente del Network delle organizzazioni contadine dell'Africa Occidentale.

In tale occasione è stato presentato un documento sulla partnership Nord-Sud che verrà proposto all'attenzione e alla discussione delle ONG europee, della Commissione e del Parlamento.

Bruxelles, 18-19 ottobre 2004



CONCORD — EUROPEAN NGO CONFEDERATION FOR RELIEF AND DEVELOPMENT

TWO DAYS FOR HUMAN RIGHTS, POVERTY'S ERADICATION, SUSTAINABLE DEVELOPMENT

DEVELOPMENT DAY'S

[18 & 19 OCTOBER - BRUSSEL]

European Parliament, Spinelli building , 60 Rue Wiertz, 1047-Brussels (room A1 G2)

Programme

Monday 18 October	Tuesday 19 October
	9.00 - 10.00: Roundtable on Gender and Development *Organisers: Aprodev, One World Action, Wide*
	Break
	10.10 - 11.10: Roundtable on HIV/AIDS *Organisers: Adra, WorldVision, Action Aid International, IPPF*
	Break
	11.20 - 12.20: Roundtable on Trade Policy *Organisers: Concord Trade Working Group and Concord Cotonou Working Group*
	Break
	12.30 - 13.30: Roundtable on Innovative sources of financing to meet the MDGs *Organisers: Concord Financing for Development Working Group*
	Lunch Break
15.00- 15.45: Welcome and Opening of the Development Days *Luisa Morgantini, chairwoman of the EP Development Committee, Giampiero Alhadeff, Solidar, Board member and chair of the Concord Policy Working Group, Sergio Marelli, chairman of the Italian National Association*	**15.15 - 16.15: Roundtable on the EU Financial Perspectives** *Organisers: Concord Task Force on Financial Perspectives*
15.50- 16.50: Roundtable on NGO partnership *Organisers: Italian National Association*	*Break*
Break	**16.30 - 17.30: Roundtable on European Food Security Policy** *Organisers: Concord European Food Security Working Group (convenor Euronaid)*
17.00-18.00: Roundtable: What role for the European Parliament in Conflict, Development, Humanitarian and Security Policies? *Organisers: Bond (UK National Association), Dóchas (Irish National Association), Voice, EPLO*	***17.45 - 18.00: Closing***
	18.15 - 20.00: CONCORD Cocktail "Fair Trade Tasting" – CONCORD President speech

ASSOCIAZIONE ONG ITALIANE
Via Giovanni Devoti, 16 - 00167 Roma, Tel. +39-06-66019202 Fax +39-06-66032774 e-mail: ong@ong.it

PROGETTO BIBLIOPOLIS: INCONTRO CON GLI OLP E I RESPONSABILI DELLE SEZIONI

Si è svolto martedì 19 ottobre a Napoli, presso la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** l'incontro con gli Operatori Locali di Progetto ed Responsabili del progetto per il servizio civile denominato **BIBLIOPOLIS**, promosso dall'**Associazione Expoitaly**.

Il progetto, che impegnerà per il servizio civile 131 volontari, nasce dal proficuo dibattito avviato dall'Associazione Expoitaly in sinergia con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Università Popolare del Mediterraneo e con l'Associazione D&S (Donna e Sviluppo) sul tema della valorizzazione dei sistemi bibliotecari locali, coinvolgendo trentasei comuni.

All'incontro, organizzato al fine di rendere omogenee le procedure per le selezioni dei volontari e per rinsaldare i rapporti tra i partner del progetto, erano presenti gli OLP - Operatori Locali di Progetto e i Responsabili dei rispettivi Comuni, nonché lo staff che seguirà il progetto nelle sue varie fasi.

Dopo l'illustrazione da parte del dr. **Fabio Altiero**, coadiutore del progetto Bibliopolis, sulle finalità e sulle fasi organizzative dello stesso, è intervenuto il Dr. **Armando De Rosa**, responsabile dei rapporti con la stampa per conto dell'Associazione Expoitaly, il presidente dell'Associazione Expoitaly, **Antonio Altiero**, che ha illustrato le modalità e i criteri per le selezioni dei volontari.

Il Presidente della Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, l'Arch. **Michele Capasso**, intervenuto ai lavori, ha ribadito l'impegno della Fondazione a favore del **Servizio Civile** ed ha comunicato la disponibilità riscontrata nei Paesi del Mediterraneo, recentemente visitati, a partecipare a progetti di interscambio, favorendo il dialogo interculturale ed interreligioso.

Napoli, 19 ottobre 2004

I MUSULMANI ITALIANI DIALOGO INTERRELIGIOSO ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Genova, 19 ottobre 2004

Martedì 19 ottobre, alle ore 17,00, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Genova, la **CO.RE.IS Italiana (Comunità Religiosa Islamica)** organizza il Convegno Internazionale **"I Musulmani italiani"**. In tale occasione viene presentato il libro di *Yahya Pallavicini* **"L'Islam in Europa. Riflessioni di un Imam Italiano (Il Saggiatore)"**.

MONITOR: CENTRO DI MONITORAGGIO SULLE TRASFORMAZIONI DEL MEDITERRANEOE

Genova, 19 ottobre 2004

L´Autorità Portuale di Napoli, presieduta dal senatore **Francesco Nerli**, ha presentato, giovedì 21 ottobre, nella Sala Congressi della Stazione Marittima, il Progetto **MONITOR: Centro di monitoraggio sulle trasformazioni del Mediterraneo**.

Sono intervenuti: Carmen Covito, Khaled Fouad Allam, Maurizio Maggiani, Folco Quilici e Younis Tawfik.

Si tratta di una struttura capace di intercettare i dati e i segnali che provengono dall´area mediterranea e li sappia offrire alla lettura e alla riflessione comune, che si sforzi di individuare in anticipo le linee di tendenza delle trasformazioni in atto, per tentare di capirne effetti e impatto sulla nostra vita quotidiana, sui modelli culturali e sui sistemi delle relazioni umane e sociali.

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, che ormai da 10 anni agisce al servizio dei Paesi mediterranei, ha offerto la propria collaborazione per la realizzazione del progetto.

CRPM - SEMINARIO. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA DOPO IL 2006: LE PROPOSTE DELLE REGIONI

Taormina, 21-22 ottobre 2004

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato al Seminario - promosso dall´**ARFE** (Associazione delle Regioni Europee di Frontiera) e dalla **CRPM** (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d´Europa) - **"La cooperazione territoriale europea dopo il 2006: le proposte delle Regioni"**, che si è svolto a Taormina il 21 e 22 ottobre 2004.

CONFERENZA: CINE-REGIO

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato alla Conferenza **"Cine-Regio"** che si è svolta a Lecce, presso il Palazzo dei Celestini dal 22 al 24 ottobre.

Tra gli altri sono intervenuti: il Senatore **Giovanni Pellegrino**, Presidente della Provincia di Lecce; **Philippe Reynaert**, Lead Partner ECRIF-AV; **Sandra Antonica**, Assessore alla Cultura della Provincia di Lecce; **Luigi De Luca**, Responsabile Ufficio Cultura Provincia di Lecce e membro di ECRIF-AV.

Nel pomeriggio del 23 si è svolta una **Conferenza Stampa** a cui hanno partecipato le autorità politiche locali per favorire la promozione del settore audiovisivo istituendo il **"Salento Film Fund"**.

Lecce, 22-24 ottobre 2004

MED news

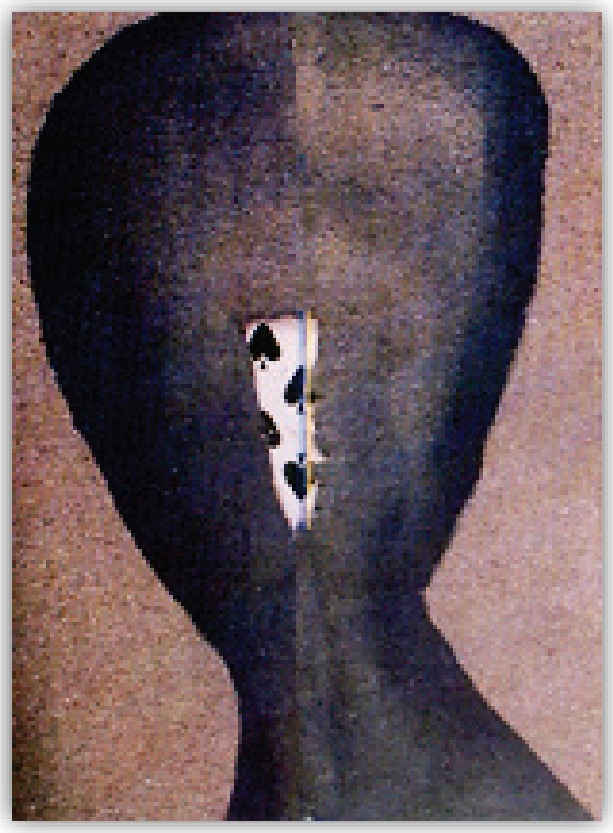
ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

FM FOR PEACE

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "STRACCIANDO I VELI: DONNE ARTISTE DAL MONDO ISLAMICO"

Lecce, 23 ottobre - 16 novembre 2004

È stata inaugurata oggi, negli spazi dell'ex chiesa di San Francesco della Scarpa a Lecce, la mostra internazionale **"Stracciando i Veli: donne artiste dal mondo islamico"**, alla presenza dell'ambasciatore del regno hascemita di Giordania **Ramez Goussous**, dell'assessore provinciale alla Cultura **Sandra Antonica**, del direttore del museo provinciale **Antonio Cassiano** e del presidente dell'Istituto di Culture mediterranee **Gino Pisanò**.
La mostra, che resterà aperta fino al 16 novembre, è stata presentata alla stampa nelle sala Conferenze di Palazzo Adorno e per l'occasione è stato firmato un protocollo d'intesa per la partecipazione dell'Istituto Mediterraneo della Provincia di Lecce alla rete internazionale della **"Fondazione Euromediterranea per il dialogo tra le culture"** che si propone di favorire il dialogo tra le culture tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in particolare tra la cultura europea e il mondo arabo.
Alla conferenza sono intervenuti il Presidente della Provincia **Giovanni Pellegrino** ed il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Michele Capasso** che hanno firmato il protocollo d'intesa.



MED news

ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

FM FOR PEACE

WALTER SCHWIMMER È IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Napoli, 24 ottobre 2004

Dal 1 ottobre 2004 il nuovo **Segretario Generale** della **Maison de la Méditerranée** è **Walter Schwimmer**, già Segretario Generale del Consiglio d´Europa fino al 31 agosto 2004, distintosi per la promozione dei diritti umani e del dialogo.
Con la sua guida la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** e la **Maison de la Méditerranée** assumono un ruolo politico internazionale coniugando la politica con la cultura al fine di incidere sul processo di pace nell´area euromediterranea. Il programma di attività, coordinato scientificamente dal prof. **John Esposito**, è stato presentato il 25 ottobre nel corso di una conferenza stampa.

JOHN ESPOSITO È IL NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO SCIENTIFICO ESECUTIVO DELLA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

Il Consiglio Direttivo della FLM e il Segretario Generale della MdM, Walter Schwimmer, hanno nominato il **prof. John Esposito** membro del Comitato Scientifico Internazionale della FLM e, inquanto tale, designato **Presidente del Comitato Scientifico Esecutivo** della stessa FLM a partire dal 1 novembre 2004.
Questa scelta coincide con la nuova politica della FLM e della MdM, che intendono assumere un ruolo politico e culturale di riferimento per il dialogo tra Mediterraneo, Europa e Islam e svolgere azioni concrete coinvolgendo attori capaci di tracciare le linee teoriche ed operative di questo processo, attraverso workshop e conferenze di livello internazionale.
Il coinvolgimento di **John Esposito** con la sua esperienza largamente riconosciuta, insieme ad un´equipe di esperti a livello mondiale, garantisce all´azione il rigore scientifico e la rappresentatività politica necessari.

Napoli, 24 ottobre 2004

MED news

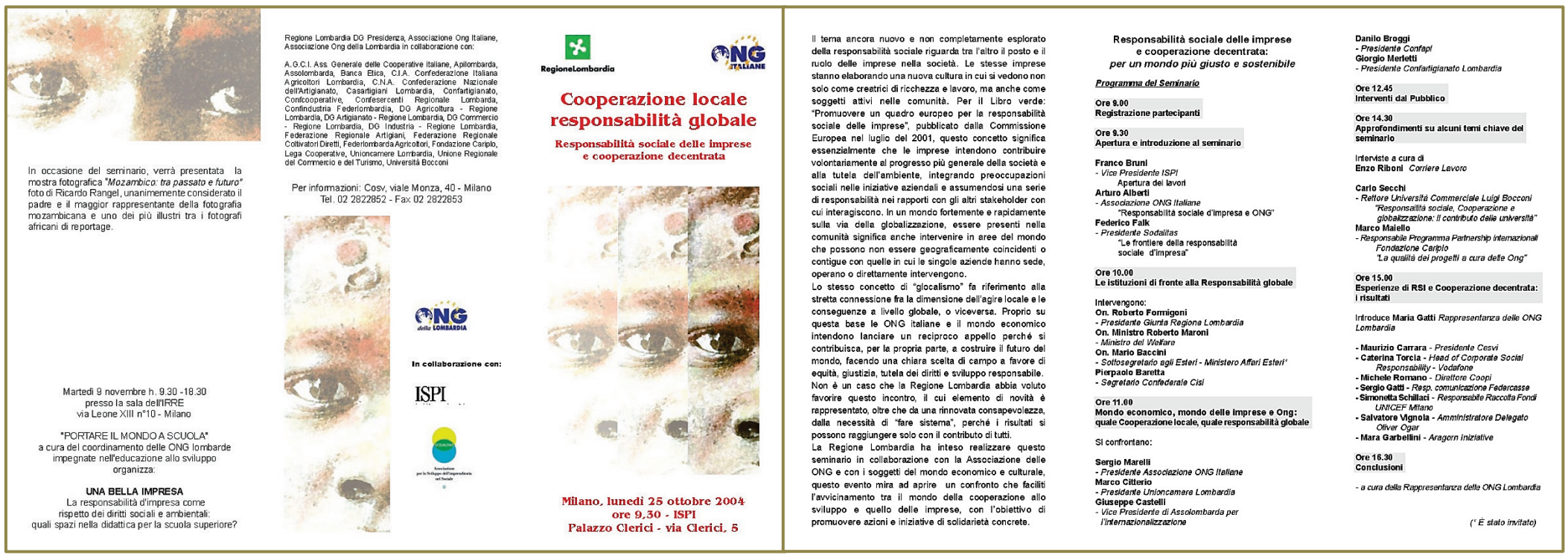
ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

FM FOR PEACE

SEMINARIO. "COOPERAZIONE LOCALE RESPONSABILITÀ GLOBALE: RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE E COOPERAZIONE DECENTRATA"

Milano, 25 ottobre 2004

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato al Seminario "Cooperazione Locale responsabilità globale: responsabilità sociale delle imprese e cooperazione decentrata", organizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con l´Associazione delle Organizzazioni Non Governative Italiane.
In occasione del seminario è stata presentato la mostra fotografica **"Mozambico: tra passato e futuro"** di Ricardo Rangel.



In occasione del seminario, verrà presentata la mostra fotografica *"Mozambico: tra passato e futuro"* foto di Ricardo Rangel, unanimemente considerato il padre e il maggior rappresentante della fotografia mozambicana e uno dei più illustri tra i fotografi africani di reportage.

Martedì 9 novembre h. 9.30 -18.30
presso la sala dell'IRRE
via Leone XIII n°10 - Milano

"PORTARE IL MONDO A SCUOLA"
a cura del coordinamento delle ONG lombarde impegnate nell'educazione allo sviluppo organizza:

UNA BELLA IMPRESA
La responsabilità d'impresa come rispetto dei diritti sociali e ambientali: quali spazi nella didattica per la scuola superiore?

Regione Lombardia DG Presidenza, Associazione Ong Italiane, Associazione Ong della Lombardia in collaborazione con:

A.G.C.I. Ass. Generale delle Cooperative Italiane, Apilombarda, Assolombarda, Banca Etica, C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia, C.N.A. Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Casartigiani Lombardia, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti Regionale Lombardia, Confindustria Federlombardia, DG Agricoltura - Regione Lombardia, DG Artigianato - Regione Lombardia, DG Commercio - Regione Lombardia, DG Industria - Regione Lombardia, Federazione Regionale Artigiani, Federazione Regionale Coltivatori Diretti, Federlombarda Agricoltori, Fondazione Cariplo, Lega Cooperative, Unioncamere Lombardia, Unione Regionale del Commercio e del Turismo, Università Bocconi

Per informazioni: Cosv, viale Monza, 40 - Milano
Tel. 02 2822852 - Fax 02 2822853

RegioneLombardia

ONG ITALIANE

Cooperazione locale responsabilità globale

Responsabilità sociale delle imprese e cooperazione decentrata

ONG della LOMBARDIA

In collaborazione con:

ISPI

Milano, lunedì 25 ottobre 2004
ore 9,30 - ISPI
Palazzo Clerici - via Clerici, 5

Il tema ancora nuovo e non completamente esplorato della responsabilità sociale riguarda tra l'altro il posto e il ruolo delle imprese nella società. Le stesse imprese stanno elaborando una nuova cultura in cui si vedono non solo come creatrici di ricchezza e lavoro, ma anche come soggetti attivi nelle comunità. Per il Libro verde: "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", pubblicato dalla Commissione Europea nel luglio del 2001, questo concetto significa essenzialmente che le imprese intendono contribuire volontariamente al progresso più generale della società e alla tutela dell'ambiente, integrando preoccupazioni sociali nelle iniziative aziendali e assumendosi una serie di responsabilità nei rapporti con gli altri stakeholder con cui interagiscono. In un mondo fortemente e rapidamente sulla via della globalizzazione, essere presenti nella comunità significa anche intervenire in aree del mondo che possono non essere geograficamente coincidenti o contigue con quelle in cui le singole aziende hanno sede, operano o direttamente intervengono.
Lo stesso concetto di "glocalismo" fa riferimento alla stretta connessione fra la dimensione dell'agire locale e le conseguenze a livello globale, o viceversa. Proprio su questa base le ONG italiane e il mondo economico intendono lanciare un reciproco appello perché si contribuisca, per la propria parte, a costruire il futuro del mondo, facendo una chiara scelta di campo a favore di equità, giustizia, tutela dei diritti e sviluppo responsabile.
Non è un caso che la Regione Lombardia abbia voluto favorire questo incontro, il cui elemento di novità è rappresentato, oltre che da una rinnovata consapevolezza, dalla necessità di "fare sistema", perché i risultati si possono raggiungere solo con il contributo di tutti.
La Regione Lombardia ha inteso realizzare questo seminario in collaborazione con la Associazione delle ONG e con i soggetti del mondo economico e culturale, questo evento mira ad aprire un confronto che faciliti l'avvicinamento tra il mondo della cooperazione allo sviluppo e quello delle imprese, con l'obiettivo di promuovere azioni e iniziative di solidarietà concrete.

Responsabilità sociale delle imprese e cooperazione decentrata:
per un mondo più giusto e sostenibile

Programma del Seminario

Ore 9.00
Registrazione partecipanti

Ore 9.30
Apertura e introduzione al seminario

Franco Bruni
- Vice Presidente ISPI
Apertura dei lavori
Arturo Alberti
- Associazione ONG Italiane
"Responsabilità sociale d'impresa e ONG"
Federico Falk
- Presidente Sodalitas
"Le frontiere della responsabilità sociale d'impresa"

Ore 10.00
Le istituzioni di fronte alla Responsabilità globale

Intervengono:
On. Roberto Formigoni
- Presidente Giunta Regione Lombardia
On. Ministro Roberto Maroni
- Ministro del Welfare
On. Mario Baccini
*- Sottosegretario agli Esteri - Ministero Affari Esteri**
Pierpaolo Baretta
- Segretario Confederale Cisl

Ore 11.00
Mondo economico, mondo delle imprese e Ong: quale Cooperazione locale, quale responsabilità globale

Si confrontano:

Sergio Marelli
- Presidente Associazione ONG Italiane
Marco Citterio
- Presidente Unioncamere Lombardia
Giuseppe Castelli
- Vice Presidente di Assolombarda per l'internazionalizzazione
Danilo Broggi
- Presidente Confapi
Giorgio Merletti
- Presidente Confartigianato Lombardia

Ore 12.45
Interventi dal Pubblico

Ore 14.30
Approfondimenti su alcuni temi chiave del seminario

Interviste a cura di
Enzo Riboni *Corriere Lavoro*

Carlo Secchi
- Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi
"Responsalità sociale, Cooperazione e globalizzazione: il contributo delle università"
Marco Maiello
- Responsabile Programma Partnership internazionali Fondazione Cariplo
"La qualità dei progetti a cura delle Ong"

Ore 15.00
Esperienze di RSI e Cooperazione decentrata: i risultati

Introduce **Maria Gatti** *Rappresentanza delle ONG Lombardia*

- **Maurizio Carrara** - *Presidente Cesvi*
- **Caterina Torcia** - *Head of Corporate Social Responsibility - Vodafone*
- **Michele Romano** - *Direttore Coopi*
- **Sergio Gatti** - *Resp. comunicazione Federcasse*
- **Simonetta Schillaci** - *Responsabile Raccolta Fondi UNICEF Milano*
- **Salvatore Vignola** - *Amministratore Delegato Oliver Ogar*
- **Mara Garbellini** - *Aragorn iniziative*

Ore 16.30
Conclusioni

- a cura della Rappresentanza delle ONG Lombardia

(È stato invitato)*

LA FONDAZIONE SOTTOSCRIVE IL MANIFESTO CONTO L'ISLAMOFOBIA

Napoli, 25 ottobre 2004

La Fondazione sottoscrive il manifesto contro l´Islamofobia.

ESPOSIZIONE DEI MOTIVI

Da quasi vent'anni, alla Fondazione per la Cultura Islamica lavoriamo in modo disinteressato allo scopo di divulgare la cultura islamica, colmando il vuoto esistente tra la specializzazione dei corsi universitari e il misconoscimento generalizzato da parte del grosso della popolazione.
Attraverso le nostre attività abbiamo cercato di collaborare al miglioramento dei rapporti interculturali e allo sradicamento dei pregiudizi che da secoli offuscano la visione di una cultura, quella islamica, vicina sotto il profilo geografico e persino sotto quello cronologico e, ciò nonostante, troppo a lungo ignorata. A tale scopo abbiamo contato sull'inestimabile presidenza dell'islamista Cherif Abderrahman Jah e del grande antropologo Julio Caro Baroja, oltre ad innumerevoli adesioni da parte di istituzioni pubbliche e private e di persone appartenenti al mondo della cultura e dell'arte.
Tuttavia, la necessità di un approccio al mondo islamico non è mai stata così stringente come lo è oggi. La situazione internazionale non è mai stata così tesa come in questi ultimi anni a causa degli interessi prettamente economici e strategici di alcuni stati. Inoltre, mai come ora si sono registrate tante manifestazioni di intolleranza e barbarie commesse da una minoranza che agisce in modo arbitrario nel nome dell'Islam allo scopo di sostenere le sue più oscure ragioni ed interessi.
Il fossato scavato durante secoli di malintesi e scontri tra quello che potremmo definire Oriente ed Occidente, o anche Nord e Sud, è ogni volta più profondo.
Ma il fattore più grave risiede nell'atteggiamento di alcuni governanti, che supera ormai l'ambito strettamente politico per penetrare nel più intimo tessuto dei cittadini, seminandovi il rifiuto al diverso insieme ad una sistematica intossicazione ideologica non esente da certa intenzionalità.
Alcuni mass media, a causa della tempestività caratteristica dell'informazione e per la mancanza di conoscenze basilari delle altre culture, continuano a riportare nei titoli e nei testi dei termini errati che aggravano ulteriormente la situazione di rifiuto.
Per tali motivi, oggi più che mai, di fronte al silenzio istituzionale ed intellettuale dominante la nostra società, la Fondazione per la Cultura Islamica crede necessaria la realizzazione di ogni genere di manifestazioni culturali e l'impegno morale di personalità di rilievo del mondo dell'arte, della cultura, del pensiero e della politica, capaci di creare movimenti di opinione e di richiamare l'attenzione sui gravi problemi di confronto culturale di cui siamo testimoni.
Non a caso, infatti, l'Osservatorio Europeo dei Fenomeni Razzisti e Xenofobi ammoniva, in un rapporto recentemente pubblicato, sull'inarrestabile crescita dell'islamofobia durante lo scorso anno.

MANIFESTO

Per tutto quanto sopra, la Fondazione per la Cultura Islamica e tutti coloro che sono concordi nella necessità di pronunciarsi ed agire contro i suddetti fenomeni, ritengono che:

- Non possiamo consentire che la guerra, l'ingiustizia, l´imposizione del pensiero unico, la manipolazione dell'informazione e l'ignoranza possano minare e distruggere l'intesa tra i popoli e le diverse culture, alimentando l'odio e suscitando le più spregevoli espressioni di violenza tra gli esseri umani
- Non possiamo nemmeno dimenticare che l'attuale degradazione della situazione internazionale è la conseguenza, tra l'altro, delle coordinate storiche più recenti e della globalizzazione della povertà.

Come spagnoli e in genere come europei dobbiamo ricordare che alcuni dei periodi più fecondi della nostra storia, quelli di al-Andalus e della Sicilia medievale, sono legati alla civiltà islamica e al proficuo scambio avvenuto tra comunità etniche e religiose differenti. Ciò significa che la nostra attuale idiosincrasia, la nostra cultura materiale, la nostra architettura tradizionale, i nostri costumi, il nostro linguaggio e perfino il nostro modo di concepire la vita sono pervasi dalla ricca eredità mussulmana. Ne deriva che negare il rispetto dovuto alla civiltà islamica equivarrebbe a negare il

rispetto ad una parte molto importante di noi stessi.
Dobbiamo ratificare l'idea che l'Europa multiculturale d'oggi è fondata su valori umanistici, sorgente del suo inalienabile impegno nei confronti della libertà. L'articolo 9 della Convenzione Europea dei Diritti Umani sancisce infatti il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.
Non possiamo lasciarci trascinare da un atteggiamento a livello mondiale che obbliga ad identificare gli altri - i mussulmani, nella fattispecie - con i loro governanti, con l'immigrazione incontrollata - segnata dalla triste piaga del disadattamento e della povertà, - come pure con le più estreme e riprovevoli espressioni di alcuni, che interpretano il proprio credo secondo il proprio tornaconto.
Non possiamo chiudere la porta all'intesa coi paesi islamici, e neanche ad uno scambio scientifico ed economico che da entrambe le parti consentirebbe una più giusta ed equa distribuzione sociale delle ricchezze ed un maggior benessere per tutti: per loro e per noi.
Siamo convinti, in ultima analisi, che è nostra responsabilità, come persone legate al mondo della cultura, impugnare la conoscenza, il rigore informativo, il dialogo sincero e la parola veritiera come le armi più efficaci per lottare contro l'esclusione e l'ignoranza.
Per questi motivi, e in accordo con l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nella sua Raccomandazione 1162, proponiamo le seguenti misure concrete:

In campo educativo:

- Migliorare il contenuto dei programmi educativi e i manuali scolastici nel contesto del programma internazionale "L'Islam nei manuali scolastici", affinché presentino una visione equilibrata ed obiettiva della storia della civiltà islamica, evitando il secolare stereotipo dell'Islam come minaccia.
- Incrementare il numero di dipartimenti e cattedre universitarie dell'Islam e della filologia araba. Includere l'Islam nei principali indirizzi di studio, tra cui: storia, arte, filosofia e giurisprudenza, senza confinarlo in modo esclusivo nei dipartimenti di medievalistica e filologia.
- Includere la storia dell'Islam sotto il profilo religioso nei corsi di teologia, allo scopo di promuovere lo studio comparato delle tradizioni abramiche: ebraismo, cristianesimo ed Islam.
- Sviluppare programmi di scambio di alunni e docenti nel contesto di una cooperazione universitaria tra l´Europa e il mondo islamico, come propone la Raccomandazione 1032 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, in un quadro affine a quello dei programmi Erasmus e Demostene.

In campo informativo:

- Incoraggiare la coproduzione, la realizzazione e la diffusione di programmi radiofonici e televisivi sulla cultura islamica, come pure articoli d'opinione e culturali sui mezzi di informazione generalistici e specialistici.

In campo culturale:

- Promuovere spazi per l'incontro e per l'espressione culturale tra gli immigranti provenienti dal mondo islamico e gli abitanti delle località che li accolgono.
- Realizzare mostre, conferenze e pubblicazioni su aspetti relativi all'arte, la musica, la storia del mondo islamico in generale e di al-Andalus e della Sicilia medievale in particolare.
- Tradurre opere contemporanee di autori del mondo islamico, onde agevolare una migliore comprensione della loro cultura e delle loro aspirazioni.

In campo economico:

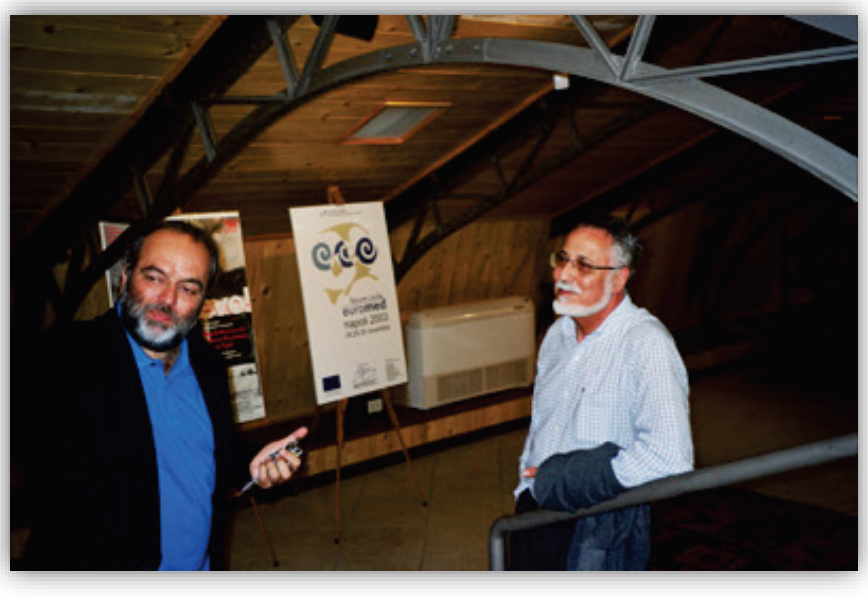
- Promuovere investimenti nei paesi del Sud del Mediterraneo tali da favorire uno sviluppo sostenibile, con la necessaria creazione di posti di lavoro. In questo modo verrebbero a ridursi le sacche di povertà sociale che generano in larga misura l'emigrazione e gli atteggiamenti estremistici.

In campo amministrativo e nella vita quotidiana:

- Agevolare, da parte dei Governi, il dialogo tra le competenti autorità pubbliche e le comunità mussulmane, allo scopo di regolare i precetti religiosi della loro fede e rispettando nel contempo leggi del paese che le accoglie.
- Promuovere gemellaggi tra città spagnole e siciliane et città del mondo islamico, allo scopo di incrementare lo scambio culturale e sociale

ASSEGNAZIONE DEL "PREMIO MEDITERRANEO INFORMAZIONE 2004" AL QUOTIDIANO AL BAYANE

Napoli, 25 ottobre 2004



Il 25 ottobre si è svolta la Cerimonia di Assegnazione del **Premio Mediterraneo Informazione 2004** al quotidiano marocchino **AL BAYANE**, che *"vuole dare risalto all'opera di questo giornale nel momento di una transizione che coinvolge tutte le società islamiche e di cui quella del Marocco rappresenta uno dei più delicati punti di trapasso".* Il premio è stato ritirato dal Direttore **Ismail Alaoui**.
L´evento rientra nelle attività programmate in occasione del Decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

MED news

ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

FM FOR PEACE

WORKSHOP 5 - L´ISLAM FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ: IL RUOLO DELLE DONNE E DEI MEDIA

Napoli, 25 ottobre 2004

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, tra le attività del Decennale, ha organizzato il 5° Workshop "L´Islàm fra tradizione e modernità: il ruolo delle donne e dei media".

Tale evento è compreso nell´ambito dei Workshop Internazionali "Euro-Mediterranean Dialogue and International Challenges" organizzati dalla FLM al fine di rafforzare il dialogo euromediterraneo tra le culture.

A conclusione del workshop è stato assegnato al quotidiano Al Bayane il "Premio Mediterraneo Informazione 2004".

In questa occasione è stato presentato alla stampa il nuovo Segretario generale della Maison de la Méditerranée: **Walter Schwimmer**, già Segretario generale del Consiglio d´Europa che dal 1 ottobre 2004 ha assunto questo incarico che rafforza ulteriormente l´attività della FLM.

Relatori:

MICHELE CAPASSO, **CATERINA ARCIDIACONO**, Presidente e Vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo; **CLAUDIO AZZOLINI**, Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa; **ISMAIL ALAOUI**, Direttore del quotidiano AL BAJANE (Marocco); **BOUCHRA BOULOUIZ**, Scrittrice, esperta di media (Marocco); **JOHN L. ESPOSITO**, Professore di Studi islamici alla Georgetown University e Presidente del Comitato Scientifico Esecutivo della FLM; **WALTER SCHWIMMER**, Segretario Generale della Maison de la Méditerranée.

Regione Campania

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

MAISON DE LA MEDITERRANEE

International Workshop

Euro-mediterranean Dialogue and International Challenges

Quinto Workshop in occasione del decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

L'Islàm fra tradizione e modernità:

il ruolo delle donne e dei media

Coordinano:

MICHELE CAPASSO, CATERINA ARCIDIACONO

Presidente e Vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Indirizzi di saluto:

CLAUDIO AZZOLINI

Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

NULLO MINISSI

Direttore scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, già Rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Interventi:

ISMAIL ALAOUI

Direttore del quotidiano AL BAYANE (Marocco)

BOUCHRA BOULOUIZ

Scrittrice, esperta di media

FRANCESCA CORRAO

Professoressa di lingua e cultura Araba all'Università di Napoli "L'Orientale"

JOHN L. ESPOSITO

Professore di Studi islamici alla Georgetown University

WALTER SCHWIMMER

Segretario Generale della Maison de la Méditerranée

A conclusione del Workshop sarà assegnato al quotidiano *AL BAYANE*

il *Premio Mediterraneo Informazione 2004*

NAPOLI, LUNEDÌ 25 OTTOBRE 2004, ORE 17 -*MAISON DE LA MÉDITERRANÉE – SALA VESUVIO*

Via Depretis, 130 (Angolo Piazza Municipio) R.S.V.P. - tel. 081 552 30 33 fax 081 420 32 73.

www.euromedi.org

8° EURO-MED CONVENTION "FROM LAND TO SEA"

Bacellona, 29 ottobre 2004

Il Gruppo Grimaldi ha organizzato a Barcellona l´8° Euro-Med Convention "From Land to Sea" sul tema "Motorways of the Sea: the quick-start formula from L2S".

Hanno partecipato alla Convencion i principali esponenti europei della politica dei trasporti, della portualità, della logistica e del settore merittimo.

MED news

ANNO MMIV – n.27 – 30 ottobre 2004

FM FOR PEACE

FIRMA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Roma 29 ottobre 2004

L´onorevole **Claudio Azzolini**, vice-presidente dell´Assemblea parlamentare del Consiglio d´Europa ha partecipato, con il presidente dell´Assemblea on. **Peter Schieder** ed il Segretario generale del Consiglio **Terry Davis**, alla storica Cerimonia della Firma della Costituzione Europea che si è svolta in Campidoglio a Roma il 29 ottobre 2004.

La Cerimonia ha visto la presenza di Capi di Stato, di Governo, dei Ministri degli Esteri e delle Politiche Comunitarie dei 25 Paesi membri dell´Unione e dei 4 per i quali si avvia il negoziato di adesione all´Ue.

Si è trattato di un momento storico e solenne al quale l´Italia ha contribuito in modo fattivo.

La cerimonia di sottoscrizione è stata preceduta da una sessione ufficiale di apertura nella Sala di Giulio Cesare, nel corso della quale hanno preso la parola, dopo il saluto del Sindaco di Roma, il nostro Presidente del Consiglio, il Presidente di turno del Consiglio Europeo **Jan Peter Balkenende**, il Primo Ministro Irlandese **Bertie Ahern**, il Presidente del Parlamento Europeo **Joseph Borrel Fontelles** ed i Presidenti uscente ed entrante della Commissione Europea **Romano Prodi** e **José Manuel Durao Barroso**.

Allo storico evento sono intervenuti anche le numerose autorità europee che nel corso degli anni hanno rivestito cariche e svolto ruoli funzionali all´obiettivo finale conseguito con la firma della nuova Costituzione che, com´è noto, dovrà essere ratificata in via parlamentare e/o referendaria secondo la prassi costituzionale di ciascun Paese membro.

LA STAMPA

IL MATTINO
30 ottobre 2004

Ciampi: «Una svolta storica per l'umanità»
La gioia del capo dello Stato per aver realizzato un sogno Il brindisi d'augurio davanti agli ottanta ospiti

di Giusy Franzese

ROMA - Ha atteso che tutti avessero preso posto sulle sedie ricoperte di azzurro e di stellette sistemate ai lati della sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Solo allora Carlo Azeglio Ciampi ha fatto il suo ingresso nel luogo che ha fisicamente ospitato la firma della Costituzione Europea. Ed era davvero raggiante il nostro presidente della Repubblica. Non c'era solo cortesia protocollare in quel suo grande sorriso. Non c'era solo buona educazione in quelle strette di mano, date una ad una con un tale entusiasmo da fargli dimenticare le cautele dovute alla frattura che nel maggio scorso subì proprio alla clavicola destra. Dagli occhi traspariva qualcosa di molto più profondo. La consapevolezza di essere riuscito ad assistere al suo «grande sogno». Ieri, nella stessa sala dove nel '57 furono firmati i Trattati di Roma che diedero vita ai "genitori" della Ue - la Cee e l'Euratom - Ciampi sembrava quasi un bambino sul punto di scartare il regalo più bello, quello desiderato da tanto tempo. Niente di più delle note dell'Inno alla Gioia di Beethoven, diffuse nella sala subito dopo la firma della Costituzione, avrebbe potuto rendere bene lo stato d'animo di tutti i presenti. Di Ciampi in particolare. Una gioia che gli si è letta in faccia durante l'intera cerimonia alla quale ha assistito seduto vicinissimo al tavolo, appena sulla destra. Firma dopo firma il suo sorriso era sempre lì. Sincero e forse anche un po' commosso. Perché per lui, che ha lavorato tanto per far nascere l'unione economica, vedere ora ben 25 Paesi impegnarsi formalmente a dare vita anche ad una «Unione politica» è davvero «un evento unico nella storia del Continente e una svolta storica per l'umanità». Per lui, che tra i pochi in quella sala è nato nel primo dopoguerra e ha vissuto in prima persona gli orrori della seconda guerra mondiale, quelle firme, grandi, chiare, ben arrotondate apposte ieri con tanta cura sui due libroni della Costituzione, significano anche la certezza di aver voltato veramente pagina. Sarà lui stesso a ricordarlo durante il brindisi con il quale ha accolto tutte le delegazioni al Quirinale (erano in 80, senza first lady, e con la sola assenza del premier inglese Tony Blair che dal Campidoglio è ripartito direttamente per Londra) per il pranzo d'onore allestito attorno ad un grande tavolo a ferro di cavallo nel Salone delle Feste: «L'Atto che avete sottoscritto ci allontana definitivamente da quell'abisso di tragiche guerre intestine» che portarono l'Europa sull'orlo della distruzione. «Gli spettri degli anni Trenta non torneranno a turbare le menti delle generazioni future. Oggi l'Europa è diventata una vera comunità di popoli; uno spazio di pace e di libertà; un modello per il mondo». Certo la firma di ieri non è ancora un parto vero e proprio: per quello ci vorranno le 25 ratifiche. Cosa non del tutto scontata. Tanto che Ciampi nel suo breve discorso - citando come esempio una frase del filosofo e patriota napoletano Vincenzo Cuoco sulla "felicità dei popoli" - non ha dimenticato di esortare tutti a farlo rapidamente. Da parte sua non ha voluto far passare nemmeno un giorno: appena Palazzo Chigi, in serata, gli ha fatto pervenire il ddl per la ratifica, lo ha subito firmato autorizzandone così la trasmissione alla Camere.

CORRIERE DELLA SERA
30 ottobre 2004

Firmata la Carta La nuova Unione entra nel futuro

di Maurizio Caprara

ROMA – Il Trattato costituzionale che disegna le istituzioni dell'Unione europea allargata è una tappa nel cammino per consolidare l'integrazione tra gli Stati membri, non la fine del percorso. Al netto delle frasi tanto solenni quanto prevedibili, è stata questa valutazione a prevalere nei discorsi pronunciati ieri nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio. Una tesi espressa da più voci prima che i rappresentai dei 25 Stati membri – i capi di Stato e/o di governo e ministri degli Esteri – sottoscrivessero nella sala degli Orazi e Curiazi il documento conosciuto dal grande pubblico come "Costituzione europea" e l'atto finale.

Punto di partenza – A sostenerlo per primo è stato il presidente di turno del Consiglio europeo, il conservatore olandese Jan Peter Belkenende: "La nostra firma non è una conclusione, bensì un nuovo punto di partenza". Il socialista spagnolo Josep Borrell, presidente del parlamento europeo. Condivideva: "Siamo all'inizio di un processo". Romano Prodi, prorogato alla presidenza della Commissione europea, lo ha confermato:"Non è un punto d'arrivo". Un messaggio analogo è venuto dal portoghese di centro-destra che aspetta di prendere il posto di Prodi, Josè Manuel Durao Barroso, con una citazione di Alcide De Gasperi: la Costituzione dell'Europa "esige molta pazienza e soprattutto energica volontà e fede nell'avvenire".

Anche Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio Italiano definiva "storica" la giornata, ha riconosciuto: la riuscita dell'operazione è legata alla "continua affermazione delle volontà dei popoli e delle nazioni di integrarsi sempre di più".

Il Cavaliere ha evocato la "lungimirante e visionaria pazzia" di Erasmo da Rotterdam. Più di altri, però, è stato categorico nel prevedere il futuro. Con una formula molto sua: "L'Europa unita è, e sempre più sarà, un plebiscito quotidiano.

Ammissioni dei limiti – Gli elementi ingombranti, per la cerimonia di ieri, erano due. Dal punto di vista dell'efficacia per i meccanismi decisionali dell'Ue, il Trattato è una versione annacquata del testo elaborato dalla Convenzione europea. Per ragioni opposte, di resistenza all'integrazione, la ratifica di quanto firmato ieri (in particolare se referendaria) comporterà in vari Stati esami dall'esito non sempre scontato.

"Aumentano le decisioni adottate a maggioranza, anche se tale espansione è meno ambiziosa di quanti molto avevano sperato", ha ammesso prodi. Borrell non se l'è sentita di nascondere l'esistenza di "carenze" nel trattato. Il Parlamento si Strasburgo, ha ricordato, avrebbe preferito che nel Consiglio europeo più scelte si potessero compiere senza obbligo di unanimità. E' stato il premier conservatore irlandese Bertie Ahern, presidente di turno quando finì il negoziato, a cercare di consolare: "L'accordo sulla Costituzione è la prova… che l'Ue a 25 è in grado di prendere decisioni importanti".

Walter Veltroni, sindaco di Roma, si è attenuto al ruolo neutrale di padrone di casa: ha parlato bene del Papa, dei giovani che studiano con Erasmus.

Gli esami della ratifica – "Il processo di ratifica non sarà facile", constatava Ahern. Prodi e Barroso hanno attribuito ai governi la responsabilità principale di inclinare i dibattiti nei binari opportuni. Sconfiggiamo "i due nemici della nostra democrazia, l'ignoranza e l'indifferenza", è stata l'esortazione di Borrell. Dopo la firma, tutti al Quirinale. Tranne Tony Blair, partito per primo.

IL MATTINO
30 ottobre 2004

L'Europa ha la sua Costituzione "Ora le guerre sono più lontane"
I leader dei 25 siglano il nuovo Trattato di Roma

di Giorgio Battistini
ROMA – "Viva l'Europa". Tra le dite la flute di spumante per il brindisi, Carlo Azeglio Ciampi dà il benvenuto alla nuova Costituzione degli Europei, nel salone delle Feste del Quirinale. Carta solenne, la miglior garanzia che "gli spettri degli Anni Trenta non torneranno a turbare le menti delle generazioni future". Un repertorio condiviso di diritti e valori utile anche (o soprattutto) per immunizzare dai rischi di nuove guerre nel vecchio continente. Le parole del presidente, durante il pranzo di Stato al Quirinale con i venticinque capi di Stato e di governo che hanno prima voluto e ieri "valicato" la nuova Carta, indicano nella Costituzione Varata poco dopo mezzogiorno in Campidoglio (stesso salone degli Orazi e Curiazi in cui nel '57 nacque il primo embrione d'Europa comune) il "nuovo vincolo che unisce i popoli europei". Un legame che, in attesa delle ratifiche nazionali (il governo italiano ha presentato già ieri sera il testo per l'approvazione definitiva del Parlamento) "dà sostanza alla cittadinanza comune" che unisce i 25 paesi dell'Unione, consentendo loro di "riconoscersi in un'unica comunità di valori". Un atto che "ci allontana definitivamente da quell'abisso di tragiche guerre intestine" che riempì la prima metà del secolo scorso, quando "la civiltà dell'Europa fu prossima a distruggersi". Ora quell'Europa che diede origine a due guerra mondiali è diventata "una vera comunità di popoli, uno spazio di pace e libertà, un modello per il mondo". E la Costituzione che s'è data raccoglie ideali e valori dei suoi patri fondatori senza i quali "non potremo trovare risposta ai problemi fondamentali per il comune futuro".
Non è solo materia arida per apparati burocrati della politica. Già nel 1800 il filosofo a patriota Vincenzo Cuoco ricordava, avverte Ciampi, che "alla felicità dei popoli sono più necessari gli ordini degli uomini". Oggi diremmo che gli uomini passano, le istituzioni bastono. Le parole del capo dello Stato suggellano, all'ora di pranzo nel salone delle Feste del Quirinale (assente solo Blair per precedenti impegni a Londra) l'intensa è l'alto significato simbolico d'una giornata che raccolto nella capitale italiana i 25 governanti di 470 milioni di europei, per sottoscrivere un testo che verrà poi sottoposto a parlamenti o a referendum nazionali. Giornata carica di simboli e ricordi, come tutti hanno rivelato al microfono e nelle conversazioni private che hanno accompagnato le dieci ore di "diretta" con la Storia. Dieci ore cominciate alle dieci di mattina, col saluto di Berlusconi sulla Pizza del Campidoglio e l'affaccio di tutti, a turno, dal balcone dell'ufficio del sindaco Veltroni sui resti archeologici della Roma imperiale. Vertigini di storia. Ora, nell'enfasi d'una giornata tra passato e futuro, anche Silvio Berlusconi (europeista d'ufficio, non sempre convincente) dice che "l'utopia dei padri fondatori è diventata una meravigliosa realtà", l'Unione europea unita "è, e sempre sarà, un plebiscito quotidiano". Ma attenzione: dobbiamo avere ben presente che "nessuna Costituzione, nessuna situazione politica o giuridica vive di vita propria". Tocca a Romano Prodi (presidente uscente ma prorogato per alcune settimane grazie all'astuto Bottiglione) spiegare il senso politico-istituzionale della Carta comune. Essa "introduce elementi innovativi che renderanno l'Ue più democratica, efficace, trasparente". Più democratica perché le "leggi europee dovranno essere, nella loro grande maggioranza, adottate congiuntamente da Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri". Mentre per la prima volta i cittadini "potranno contribuire direttamente alla nascita di leggi europee". Il presidente della Commissione confessa con rammarico, nel giorno delle festa, d'aver sperato nell'adozione di maggioranze decisionali più ampie di quelle alla fine scelte. In ogni caso, tagliando con le polemiche di questi mesi sul grado di "avanzamento" reale della Costituzione stessa, Prodi si limita a ricordare che essa "compie un passo avanti rispetto ai trattati esistemti".

LA REPUBBLICA
28 ottobre 2004

Una Carta per l' Europa
Così è nata la nuova Costituzione nell'Unione

di Romano Prodi
Nessuno era soddisfatto. E a ragione. Si poteva capire fin da allora che il macchinoso compromesso faticosamente raggiunto non sarebbe bastato per garantire il funzionamento dell'Europa allargata che per me, come presidente della Commissione, era l'obiettivo primario.
Fu allora, in un clima di stanchezza e di nervosismo generale, che proposi di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati: una sorta di assemblea costituente aperta alla partecipazione del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Un organo democratico che ponesse fine agli estenuanti e inconcludenti minuetti diplomatici delle conferenze intergovernative che avevano preceduti i trattati di Amsterdam e di Nizza.
All'inizio, come spesso è successo in questi cinque anni, la mia proposta fu accolta con freddezza e se non con aperto scetticismo. Ma poi, a poco a poco, l'idea si fece strada e si impose contro la logica burocratiche delle diplomazie. E un anno dopo, al vertice di Leken, si arrivò al varo della Commissione presieduta da Giscard d'Estaing, da Giuliano Amato e da Jean-Luc Dehaene che all'origine del trattato costituzionale di Roma.
Va detto subito che la nuova Costituzione rappresenta un passo avanti importante per l'Europa, anche se non così importante come io avrei sperato e come avevo prefigurato come "Penelope", la bozza di proposte presentata dalla Commissione che è servita come base e come stimolo per il lavoro della Convenzione. Sono almeno cinque i punti salienti che rappresentano un grosso fattore di qualità.

1. Il fatto che l'Unione Europea sarà dotata finalmente di una personalità giuridica internazionale, pari a quella degli stati nazionali. Potrà cioè firmare trattati e convenzioni ed essere rappresentata negli organismi internazionali.
2. L'integrazione del testo del Trattato costituzionale della Carta dei diritti, i cui principi avranno dunque una valore vincolare superiore a quella della legislazione dei singoli stati membri.
3. La creazione di un ministro degli esteri, che darà finalmente una voce all'Europa sulla scena diplomatica mondiale. E la fine della rotazione semestrale delle presidenze con la nomina di un presidente del Consiglio europeo che resterà in carica per due anni e mezzo.
4. L'estensione delle materie su cui si potrà decidere con un voto a maggioranza, e su cui il Parlamento europeo avrà un potere di codecisione. In questo campo, purtroppo, i progressi non sono stati sufficienti, specialmente per quanto riguarda i settori della politica estera e del coordinamento delle politiche economiche. Ma si è ottenuto il massimo che si poteva. E un passo avanti, sia pure modesto, è comunque benvenuto. Una maggiore integrazione sarà possibile tra coloro che lo vorranno con il meccanismo delle cooperazioni rafforzate.
5. La semplificazione e la riunificazione dei testi giuridici in un testo unico ci renderà i Trattati finalmente comprensibili anche ai normali cittadini.

Se tutto questo basta e avanza per considerare la Costituzione come un fatto di grande importanza per il futuro dell'Europa, tengo a sottolineare almeno due punti, oltre all'insufficiente estensione del voto a maggioranza, che io consideravo essenziali e che purtroppo non sono sopravvissuti al tiro incrociato dei governi nazionali, in particolare di quello britannico. Il primo riguarda lo scorporo dal testo del trattato di tutta la parte di regolamento, che avremmo così in futuro potuto modificare con procedura normale, senza dover ricorrere ogni volta all'iter complesso e difficile di una revisione costituzionale.
Il secondo punto debole del nuovo Trattato costituzionale, e che rischia ora di diventare motivo di crisi politica, è la possibilità di modificarlo solo all'unanimità. Qualsiasi costituitone democratica si può modificare con una maggioranza predefinita. Nel progetto "Penelope" noi suggerivamo una maggioranza super qualificata di quattro quinti degli Stati membri. Questo Trattato, invece, deve essere approvato e può essere modificato solo all'unanimità. Il che dà a qualsiasi stato membro un diritto di veto sul futuro degli altri.
Il problema, come ha sottolineato anche recentemente Mario Monti, rischia purtroppo di porsi già nei prossimi mesi: basta infatti che uno dei Venticinque membri dell'Unione non ratifichi il Trattato, e la nuova Costituzione non potrà entrare in vigore.
E' una situazione che io considero inaccettabile. La Costituzione che firmeremo domani a Roma è il frutto di lavoro di anni che ha coinvolto governi nazionali, Parlamento europeo, parlamenti nazionali, Commissione e che resterà ora sottoposto al lavoro di decine di milioni di cittadini. Si scala europea, questo sarà indubbiamente favorevole. Se qualche Paese, come è possibile, dovesse prevalere un giudizio negativo, questo non può e non deve distruggere il diritto degli atri ad andare avanti lungo la strada comunemente accettata.
E' assolutamente necessario, e in questo concordo pienamente con la proposta di Monti, che chi sceglierà di dire no alla Costituzione ne tragga le conseguenze e accetti di farsi da parte per consentire agli altri di andare avanti. L'Unione non è un impero e non è una prigione, ma il risultato della libera scelta di un futuro comune. Se qualcuno non vuol considerare questo futuro, deve poterlo fare. Ma deve anche trarre le conseguenze della propria decisione e uscire dall'Unione per non costringere tutto gli altri a vivere imprigionati in vecchie regole ormai superate.

"La Gazzetta del Mezzogiorno" 23 ottobre 2004

Si apre a San Francesco della Scarpa la mostra organizzata da Royal Society of Fine Arts di Amman e Rete mediterranea di artiste donne

Immaginifico Islam al femminile

«Stracciando i veli» in un caleidoscopio di pittura, collages e fotografia

Approda a Lecce «Stracciando i veli. Donne artiste dal mondo islamico», la mostra organizzata dalla Royal Society of Fine Arts di Amman e dalla Rete Mediterranea di Artiste Donne con sede in Grecia. Partita da Rodi nel settembre di due anni or sono e dopo un percorso internazionale tra Usa, Asia ed Europa, non ultima la recente tappa nel Palazzo Reale di Napoli in occasione del decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'esposizione è ospite della suggestione spaziale ed evocativa di San Francesco della Scarpa. In quella che, come scrive in catalogo Sua Maestà la Regina Hascemita di Giordania Rania Al-Abdullah, vuole essere «una celebrazione della bellezza e del talento delle donne artiste del mondo islamico». La mostra, che si aprirà oggi alle ore 17 sarà preceduta (ore 10) a Palazzo Adorno - da un incontro di presentazione della Rete italiana della «Fondazione Euromediterranea per il dialogo tra le culture» alla presenza di Giovanni Pellegrino, presidente della Provincia, dell'architetto Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e capofila della Rete, di Ramez Goussous, ambasciatore del Regno Hascemita di Giordania in Italia. Interverranno, Sandra Antonica, assessore alla Cultura della Provincia, Giovanni Pisano, presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee, Antonio Cassiano, direttore del Museo provinciale. In più l'omaggio in parole e musica che Eugenio Bennato vorrà fare con la sua «Che il Mediterraneo sia ...», una sorta di vera e propria cantata al *Mare nostrum*.

Un particolare di «Beirut», opera di Nirmala Shanmughalingam

Eugenio Bennato

Un particolare di «Turmoil», opera dell'artista giordana Nawal Abdallah in mostra a San Francesco della Scarpa

ED EUGENIO BENNATO CANTERA' «CHE IL MEDITERRANEO SIA...»

Attraverso le opere delle 51 artiste presenti di fede e radici diverse stante il loro vivere in Algeria e nel Bangladesh, ma anche in Giordania e nello Yemen, o ancora in Malesia e in Egitto, o in Indonesia e nell'Arabia Saudita accade che possano essere rimossi alcuni stereotipi, non ultimo quello legato alla rappresentazione della figura nel mondo islamico. Come ben dimostrano la giordana Nawal Abdallah legata all'evidenza del segno, o l'artista del Bangladesh Tina Ahmad con la concretezza delle sue presenze femminili, e ancora le donne senza volto della saudita Fahda Bint Saud e l'espressionismo inequivocabilmente nordico (stante la sua origine svedese) di Lisa Fattah, oltre che la tetralità della palestinese Mounira Nusseibeh, le sagome alternate a segni calligrafici di Maisoon Qasimi degli Emirati Arabi Uniti, e infine la sudanese Kamala Ibrahim. L'iraniana Simin Maykadeh, e l'algerina Houria Niati. Molteplicita espressiva, dunque, e d'altra parte come leggere le rappresentazioni fantastiche dell'irachena Suad Attar, i riferimenti mitologici e il cromatismo della kuwaitiana Thurava Baqsami, ma anche le trasparenze fantastiche di Juliana Seraphime del Libano? E vien fuori, così, il senso stesso della creazione artistica e quel volerle conferire la dimensione di strumento di comunicazione, crescita ed evoluzione, nel rispetto e nella difesa della propria storia personale. In una sorta di fervida vivacità che nella materia e nel colore trova la sua giusta consistenza. Come fanno la palestinese Rana Bishara e Rabha Mahmoud dell'Oman, con quel loro mescolare insieme il segno e il colore, e ancora la tunisina Meriam Bouderbala che opera secondo una matericità allusiva arricchita da simboli, e la più istintiva indonesiana Heyi Ma'mun. Numerosi gli aspetti legati all'operazione dello stracciare i veli: dall'uso documentario ed analitico della fotografia della palestinese Samira Badran, ai collages di Naz Ikramullah (Pakistan) e della giordana Dodi Tabbaa, al cromatismo acceso di Sohad Fachiri (Marocco), all' astrazione materica dell'indonesiana Umi Dachlan, della siriana Laila Muraywid e di Balqees Fakhro del Bahrain, e alle geometrie di Samia Halaby (Palestina) e di Najia Mehadji (Marocco). Fino al tradizionalismo immaginifico e simbolico di Amna Nusairy (Yemen), della giordana Suha Shoman, e della tunisina Rum Karoul, per non parlare dell'impegno sociale delle opere di Nirmala Shanmughalingam (Malaysia) scendite ed impaginate a mo' di racconto al pari di quelle della palestinese Laila Shawa. Nella proposizione delle mille e differenti sfaccettature di quel caleidoscopio che è l'universo femminile islamico, tra arte e vita, tra cultura e religione.

Toti Carpentieri

"Nuovo Quotidiano di Puglia" 23 ottobre 2004

Nell'ex chiesa di san Francesco della Scarpa a Lecce la mostra "Stracciando i veli"

Sguardi di artiste dal mondo islamico

Sarà inaugurata oggi pomeriggio a Lecce, alle 17 negli spazi dell'ex chiesa di san Francesco della Scarpa, la mostra internazionale "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico", alla presenza dell'ambasciatore del regno hascemita di Giordania Ramez Goussous, dell'assessore provinciale alla Cultura Sandra Antonica, del direttore del museo provinciale Antonio Cassiano e del presidente dell'Istituto di culture mediterranee Gino Pisanò. La mostra, che resterà aperta fino al 16 novembre, sarà presentata questa mattina alla stampa nella sala conferenze di Palazzo Adorno e per l'occasione sarà firmato un protocollo d'intesa per la partecipazione dell'Istituto mediterraneo della Provincia di Lecce alla rete internazionale della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture" che si propone di favorire il dialogo tra le culture dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in particolare tra la cultura europea e il mondo arabo. Alla conferenza interverranno il presidente della Provincia Giovanni Pellegrino ed il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo Michele Capasso che firmeranno il protocollo d'intesa.

"Il Denaro" 23 ottobre 2004

AREA MED - Workshop su donne e media nell'Islam

Maison de la Méditerranée: Schwimmer entra in squadra

Presentazione ufficiale, lunedì 25 ottobre alle ore 17,30, presso la sede della Maison de la Méditerranée (in via Depretis) per il nuovo segretario generale della Maison de la Méditerranée: **Walter Schwimmer**, già segretario generale del Consiglio d'Europa fino al 31 agosto 2004.

Walter Schwimmer

•

Dopo la cerimonia si svolgerà il V workshop internazionale dedicato all'Islàm dal titolo "L'Islàm fra tradizione e modernità: il ruolo delle donne e dei media", con la partecipazione di esperti internazionali quali **Ismail Alaoui**, direttore del quotidiano Al Bayane (Marocco); **Bouchra Boulouiz**, scrittrice, esperta di media; **John Esposito**, professore di Studi islamici alla Georgetown University. Saranno presenti **Michele Capasso** e **Caterina Arcidiacono** (presidente e vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), **Claudio Azzolini**, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; **Francesca Corrao**, docente di lingua e cultura Araba all'Università di Napoli "L'Orientale; **Nullo Minissi**, direttore scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e già rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale" e **Riccardo Sessa**, ambasciatore, direttore generale Dgmm del ministero degli Affari Esteri italiano. Le conclusioni della giornata sono affidate al governatore **Antonio Bassolino** in qualità di presidente della Maison de la Méditerranée. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è stata designata (a partire dal 1°settembre scorso) dall'Unione europea e dal Governo italiano quale "Antenna europea" e "Capofila della rete italiana" della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh. Con questa ulteriore responsabilità istituzionale la Fondazione, con la Maison de la Méditerranée, ritiene prioritaria ogni azione a favore del dialogo tra l'Islàm e l'Occidente ed in questa occasione sarà presentato il programma delle attività coordinate dal Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione. Alla fine del seminario si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Informazione 2004" assegnato al quotidiano marocchino Al Bayane ed al suo direttore Ismail Alaoui.

"Nuovo Quotidiano di Puglia" 24 ottobre 2004

A San Francesco della Scarpa la mostra "Stracciando i veli" con le opere di 51 artiste

L'Islam visto con gli occhi delle donne

È stata inaugurata ieri nei suggestivi spazi dell'ex chiesa di San Francesco della Scarpa a Lecce la mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico" che resterà aperta fino al 16 novembre e che raccoglie le opere di 51 artiste di fede e radici diverse provenienti dall'Algeria, dalla Giordania, dallo Yemen, dall'Egitto, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, dal Libano, dall'Iraq, dalla Palestina, dal Marocco ma anche dal Bangladesh, dalla Malesia e dall'Indonesia.

Una Mostra prima di tutto islamica, e poi universale. Universale nello spirito di quella grande civiltà che all'epoca dell'Europa orientale bizantina e del Medioevo occidentale ha rappresentato nella filosofia, nella scienza e nell'arte la sintesi più alta e più ricca della riflessione, della fantasia e delle tradizioni confluite in un Islam che abbracciava gran parte del mondo civile fino all'estrema Asia. Una globalizzazione islamica da non dimenticare oggi che la globalizzazione della "modernità" occidentale s'impone con la stessa irruenza con cui quella allora s'impose.

Questa Mostra è un appello alla riflessione: prima di tutto sull'immagine della donna islamica, poi sul suo reale stato civile nelle diverse società islamiche e infine sull'immaginario che culliamo in noi stessi. Sono opere di donne che danno voce alla propria creazione infrangendo rappresentazioni, stereotipi e pregiudizi della donna "velata". Una mostra in cui la creatività delle donne di paesi musulmani prende corpo oltre il velo del suo stereotipo; un occasione di conoscenza visiva per andare con lo sguardo del cuore e della ragione oltre il velo della subordinazione e rimozione.

Una delle opere esposte a Lecc

Il ruolo della Provincia di Lecce a sostegno, con un "film found", delle produzioni audiovisive nel territorio

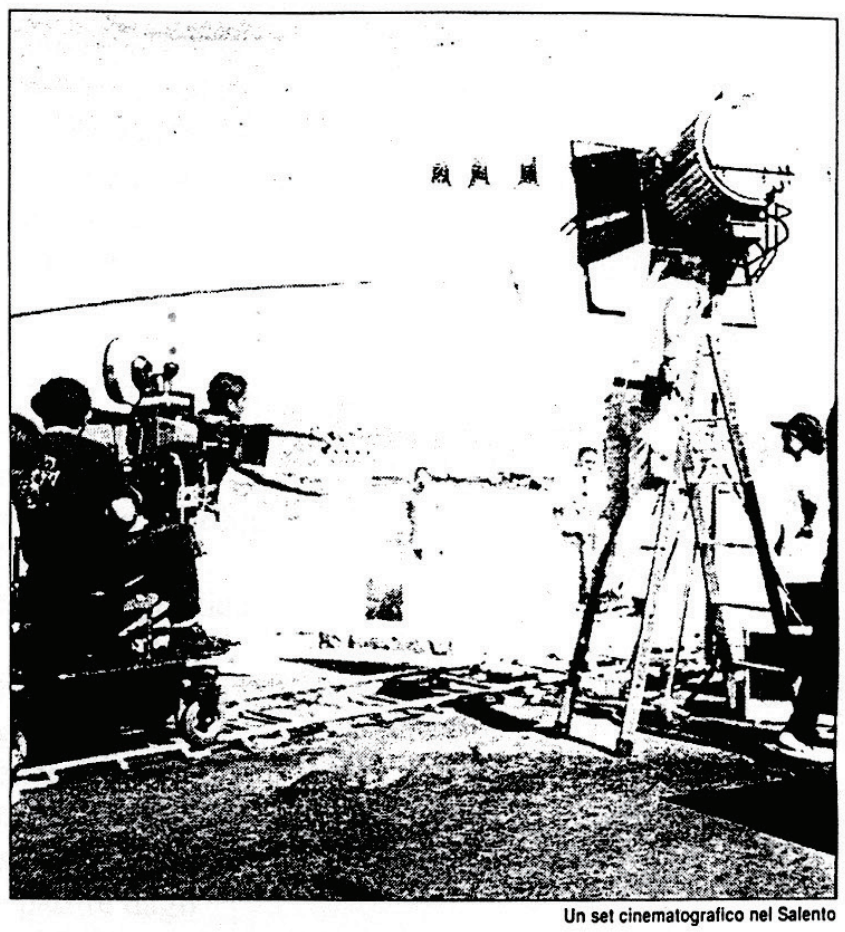
Passa dal Salento il futuro del cinema

di VITO LUPERTO

Mentre la Regione Puglia continua a frenare sulla Legge spettacolo e sulla creazione di una Film commission, e il governo annuncia un'ulteriore riduzione dei fondi destinati al settore del cinema, colpisce l'attivismo della Provincia di Lecce che con il Salento Film Found si inserisce, «con caparbietà e ambizione», come ha sottolineato l'assessore provinciale alla Cultura Sandra Antonica, nel progetto "Ecrif-Av" (da leggersi come coordinamento europeo di fondi regionali d'investimento per audiovisivi nell'ambito del programma dell'unione europea Interreg III C), finalizzato, appunto, a creare una rete europea di fondi di sostegno dell'audiovisivo denominata Cine-Regio, di cui la Provincia di Lecce è tra i membri fondatori, e dare così un concreto sostegno a quanti operano nel settore, favorendo l'affermarsi di nuove vocazioni e professionalità e valorizzando ancora di più il Salento come location ideale per la realizzazione di produzioni nazionali ed internazionali.

È la prima volta in Italia che un ente pubblico provinciale interviene con un fondo di sostegno (entrerà il prossimo anno nella programmazione economica della Provincia, con un importo di 600.000 euro) per la produzione di corto e lungometraggi, ed è la prima volta che, a livello europeo, qualificati respondabili di Film found e di Film commission, insieme ad altri professionisti dell'audiovisivo, si riuniscono, come è successo a Lecce in questi giorni, per coordinare gli strumenti e le politiche di sostegno e per dare più forza al cinema inteso come segmento fondamentale del sistema culturale locale e migliore strumento per promuovere il territorio e i suoi talenti.

Un seminario che ha coinvolto più di cinquanta rappresentanti, iniziato venerdì scorso ed arrivato oggi alla conclusione con la stesura di una bozza di regolamento per l'accesso al Salento Film Found («la migliore possibile da perfezionare con il contributo di tutti», ha detto l'assessore Antonica) e con l'apertura di una banca dati, istituita presso il Museo Castromediano di Lecce, che permetterà agli addetti ai lavori di trovare informazioni sui film found e le film commission di tutta Europa per eventuali contatti e collaborazioni, e di un sito web (www.cine-regio.org), ulteriore strumento di informazione e legame con le realtà regionali europee.



Un set cinematografico nel Salento

Sarà istituita anche una commissione che si occuperà di selezionare i progetti audiovisivi da promuovere, in base alle qualità delle proposte, con un sostegno del dieci per cento, a cui si unirà il contributo della Film commission. Necessaria quindi l'intesa di Film found e Film commission per facilitare e favorire le coproduzioni. «Il futuro dell'industria audiovisuale in Europa si allontana sempre più dai grandi scenari produttivi e passa dalle realtà locali - ha aggiunto Antonica - le politiche locali possono condizionare non poco il futuro del cinema e noi ci proponiamo come primo esempio di pubblica amministrazione regionale attenta alle evoluzioni e ai cambiamenti dell'intero settore».

"Ansamed" 25 ottobre 2004

MED: CAPASSO, CON POLITICA E CULTURA PONTE PER IL DIALOGO
PRESENTATO PROGRAMMA PER UNIRE EUROPA, ISLAM E MEDITERRANEO

(ANSAMED) - NAPOLI, 25 OTT - Un ponte di dialogo fra Europa, Islam e Mediterraneo. Una sfida difficile, ma non impossibile. Ne e' convinto Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli che oggi ha presentato il progetto, per certi versi ambizioso, durante il convegno su "Islam fra tradizione e modernita': il ruolo delle donne e dei media", organizzato in occasione del decennale della Fondazione.

"L'idea e' quella di creare una sinergia forte fra politica e cultura - ha spiegato Capasso - con l'aiuto di un team di alto livello che vede la presenza, tra gli altri, di Walter Schwimmer, ex segretario del Consiglio d'Europa e oggi segretario generale della Maison de la Mediterranee, e di John L. Esposito, professore di studi islamici alla Georgetown University, insieme a un gruppo di massimi esperti di politica internazionale che cercheranno di tracciare le linee guida del confronto e del dialogo con l'Occidente". Il progetto prevede la citta' di Napoli come 'focal point' del dialogo fra Europa, Islam e Mediterraneo con una serie di conferenze.

Una sfida, dunque, che sia Esposito che Schwimmer hanno immediatamente raccolto. "Storicamente c'e' sempre stato un legame tra Islam, l'Europa e il Mediterraneo a partire dagli scambi commerciali. Con l'Italia, e soprattutto il Sud come i maggiori punti di riferimento", e' intervenuto il prof. Esposito. "L'11 settembre ci ha proiettati verso un nuovo mondo. Da una parte la coalizione americana per la lotta al terrorismo, dall'altro la convinzione che sia una guerra contro l'Islam. Il rischio di uno scontro e' evidente. Ma riuscira' a vincere contro il dialogo? Lo scopo del nostro progetto e' quello di lavorare insieme per la cooperazione con azioni concrete. La partecipazione dei massimi esperti di politica internazionale e' fondamentale per creare un contesto in cui muoversi senza essere guidati dall'ignoranza", ha aggiunto Esposito.

Secondo Schwimmer, e' necessario una globalizzazione del dialogo. "L'Europa deve allargarsi a questo concetto di spazio e comunicazione agli altri Paesi. I nostri valori, in fondo, non sono tanto diversi da quelli dell'Islam". (ANSAMED).

"Ansamed" 25 ottobre 2004

MED: POLITICS AND CULTURE A BRIDGE FOR DIALOGUE
PLAN TO UNIFY EUROPE, ISLAM AND THE MEDITERRANEAN LAUNCHED

(ANSAMED) - NAPLES, OCTOBER 27 - A bridge for a dialogue between Europe, Islam and the Mediterranean area. A difficult, but not impossible, challenge. At least that's what Michele Capasso, president of the 'Fondazione Laboratorio Mediterraneo' of Naples, says about a project presented recently in the occasion of the ten-year anniversary of the 'Fondazione'.

"The idea is to create a strong synergy between politics and culture - Capasso explained - with the help of a high level team which includes Walter Schwimmer, former secretary of the European Council (and secretary of the Maison de la Mediterranee) and John L. Esposito, professor of Islamic studies at the Georgetown University, together with a group of International Politics experts who will try to draw the guidelines of a dialogue with the West". The plan considers the city of Naples as the focal point of the dialogue between Europe, Islam and the Mediterranean and it will host a series of conferences. A challenge that Esposito and Schwimmer have accepted.

"Historically there always have been a link between Europe, Islam and the Mediterranean, starting with the trade exchanges. With Italy and, above all, the South as the pointsof reference - said Esposito -. "September 11 has opened a whole new world for us. On one hand the American coalition against terrorism, on the other the strong feeling that it is a war against Islam. The risk of a clash is there. What it will be? Dialogue or clash? The aim of our project is to work together for a cooperation with real actions. That's why the participation of the experts of International politics is very important to create a context without being guided by ignorance", added Esposito.

According to Schwimmer, "it is necessary to globalize the dialogue". "Europe has to open up to communication with other countries. Our value are not that different from those of Islam", he said. (ANSAMED).

"Ansamed" 25 ottobre 2004

MED: NO AD UN ISLAM STEREOTIPATO, CONVEGNO A NAPOLI
DONNE E MEDIA PER PORTARE AVANTI I VALORI DELLA DEMOCRAZIA

(ANSAMED) - NAPOLI, 25 OTT - Un Islam che rinasce, attraverso i media e le donne, che pero' non sia stereotipato e di conseguenza associato all'estremismo. Se ne e' discusso oggi pomeriggio durante il convegno dal titolo "L'Islam tra tradizione e modernita': il ruolo delle donne e dei media", organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli.

Un convegno che ha visto la partecipazione tra gli altri della scrittrice marocchina Bouchra Boulouiz, esperta di media e di Ismail Alaoui, direttore del quotidiano del Marocco 'Al Bayane'. Proprio il loro Paese ha attivato una serie di riforme a partire dal Codice di famiglia che oggi concede molti diritti alle donne, dopo una lotta lunga 40 anni. Ma, sostengono, ci sono ancora troppe differenze fra Occidente e Islam per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico relativo ai mass-media.

"Da una parte abbiamo un Occidente super computerizzato e dall'altro un Islam che e' ancora a un livello di pre-comunicazioni dove solo la radio e la tv riescono ad avere un impatto immediato rispetto alla carta stampata", ha detto la scrittrice Boulouiz. E ha aggiunto: "Nell'ambito dell'Islam la rivoluzione tecnologica non ha potuto svolgere un ruolo catalizzatore per la mancanza di un movimento culturale intrinseco alla sua rinascita. E dunque oggi siamo a una visione dualistica del mondo: da un lato la democrazia e la comunicazione, dall'altra la mancanza di un dialogo che ci fa precipitare in un tunnel".

Per il direttore del quotidiano 'Al Bayane', la riforma del codice di famiglia ha consentito un grosso passo in avanti nella difesa dei diritti delle donne. "Solo loro possono far avanzare la societa' civile perche' riescono a dare un impulso all'evoluzione nella difesa dei dritti umani. La modernita' dell'Islam di cui si parla oggi consiste in uno sforzo interno e le donne possono farci progredire ancora di piu' nei valori della democrazia soprattutto dopo le battaglie affrontate". (ANSAMED).

"L'Articolo" 26 ottobre 2004

NAPOLI A MAISON DE LA MEDITERRANEE UNA SCRITTRICE E UN GIORNALISTA MAROCCHINO PARLANO DEL RUOLO FEMMINILE DEI MEDIA

Quei cambiamenti dell'Islam visti dalle donne

Ismail Alaoui e Bouchra Boulouiz disegnano un patchwork delle diverse entità religiose

di ***Alessandro Di Rienzo***

Il Mediterraneo è un mare minore. Bagna tre continenti, è casa di tre religioni, è acqua di battaglie da quasi tremila anni. Troppi tra i nostri esperti di geopolitica guardano con maggiore interesse l'oceano Atlantico, ma è nel mare nostrum, casa del pensiero meridiano, che l'umanità scommette la sua emancipazione più grande. Napoli è porto di questo mare ed ospita una sede de la *Maison de la Mediterranee*, prestigioso laboratorio politico che intreccia culture e religioni. Quest'anno la sede partenopea compie dieci anni; in occasione dell'anniversario il laboratorio ha organizzato un ciclo di seminari che dalla prossima settimana affronterà temi riguardanti il rapporto fra occidente e mondo islamico.

L'obbiettivo è formare una nuova classe dirigente capace di considerare il nord Africa e il medio Oriente non come terra di conquista, ma come partner per la edificazione di una duratura pace e collaborazione. I seminari saranno coordinati da John L. Esposito, docente di studi islamistici presso la Georgetown University, uno dei pochi intellettuali americani che guardano con maggior curiosità ai mutamenti della società civile dei paesi islamici. Intanto ieri, nella sede della *Maison de la Mediterranee*, una scrittrice e un giornalista marocchino hanno parlato del ruolo delle donne e dei media nell'Islam.

L'Islam, oggi, è una entità plurale. Corretto sarebbe dire gli Islam, *patchwork* di diverse entità religiose che variano dall'India, dalla Cecenia fino al Marocco. Anche negli USA l'Islam ha radicato le sue radici sviluppando una identità propria. Persino nel mondo arabo gli Islam si differenziano tra loro, non è questione di scismi, ma di vivere e interpretare la religione. In questa chiave Ismail Alaoui, direttore del quotidiano marocchino *Al Bayane* e segretario del Partito del Progresso e del Socialismo del Marocco, ha salutato con entusiasmo le riforme sul diritto della famiglia adottate dall'attuale Re Maometto VI. Ora nel Regno di Marocco il ruolo della donna è parificato secondo il diritto di famiglia a quello dell'uomo ed è ammesso il divorzio. All'uomo non è più consentito ripudiare la moglie secondo il rito islamico, prima bastava che ripetesse per tre volte la frase "tu non sei più mia moglie" e lo stato riconosceva l'avvenuta separazione. Alaoui si interroga se tradizione e modernità hanno un legame, e che rapporto può avere l'Islam con queste due categorie. Da pensatore laico mette in guardia la platea «Laicità come modernizzazione? Non esiste laicità pura, in nessu luogo, neppure in Francia». Ci viene ricordato che le leggi sul Concordato da noi risalgono a prima della seconda guerra mondiale, solo una revisione è stata ratificata nell'85; in Polonia i tribunali emettono sentenze sotto lo sguardo di un crocifisso, Israele porta la stella di David sui carrarmati, anche il parlamento europeo s'interroga su che riferimenti religiosi citare nel preambolo.

La scrittrice Bouchra Boulouiz rivendica la legge sul diritto di famiglia come il risultato di una lotta delle donne arabo-musulmane durata quarant'anni. Per Boulouiz «la religione è assente dall'informazione, l'informazione nasce dalla tecnica. Esiste un divario enorme tra un occidente sovratecnologizzato e un Oriente che vive una fase di precomunicazione». Il divario del mondo è letto dall'Occidente con approssimazione entropica, così «È facile cadere nel dualismo: "Occidente/democrazia/informazione/bene; e Oriente/entropia/disordine/male"». La scrittrice ha un moto di speranza, «I media sono capaci di catalizzare fratture radicali; non è stato l'avvento della stampa, ma la connessione fra stampa e riforma religiosa a determinare la fortuna della carta stampata. Possiamo auspicare l'attuale rivoluzione tecnologica come un rinascimento per la cultura islamica». Il dualismo di un Occidente dove regna l'ordine e di un Oriente comandato dal caos non ha ragione d'esistere, ma la consapevolezza di aver avuto interlocutori rappresrentativi di una realtà estremamente progressista è forte. Se a Casablanca si vive un rinascimento islamico è a Gaza che progressivamente si perde una idea laica della società. L'occidente ne è responsabile.

"Corriere del Mezzogiorno" 26 ottobre 2004

Maison de la Mediterranée, John Esposito nel comitato

La «Maison de la Mediterranée» di Napoli ha inaugurato ieri un nuovo corso che ne proietta l'attività dall'ambito cittadino a quello internazionale. E lo ha fatto in un incontro su «Islam tra tradizione e modernità: il ruolo delle donne e dei media», nel corso del quale è stato presentato anche il nuovo segretario della fondazione, Walter Schwimmer. Segretario generale del Consiglio d'Europa fino a due mesi fa, Schwimmer ha illustrato le linee programmatiche della fondazione che sono riassumibili in una parola, dialogo: «L'esempio viene proprio dal consiglio d'Europa — ha detto — del quale per la prima volta parlò Winston Churchill nel 1943, in un messaggio alla radio. Churchill fu lungimirante a parlare di dialogo tra tutti i paesi europei, includendo anche i tedeschi, in quel momento nemici. E così è stato. Oggi in Europa regna l'accordo e la pace. L'esempio del Consiglio d'Europa può valere anche per il resto del mondo globalizzato. Bisogna gettare il ponte del dialogo con quelli che oggi sembrano nemici...». E il riferimento è all'Islam, naturalmente. Del quale ha parlato soprattutto John Esposito, professore di Studi islamici alla Georgetown University che da ieri fa parte del comitato scientifico della fondazione. Un «colpaccio» per la Maison che è riuscita a far ritornare lo studioso di origini campane (la famiglia è di Vico Equense, né l'accento del cognome, Esposìto, riesce a dissimularne le origini). «Si tratta di una collaborazione che supporta il ruolo della Maison, definita dall'Unione Europea "Antenna europea" e "Capofila della rete italiana" della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh», ha detto il professor Fabio Petito, curatore di un ciclo di seminari che per la prima volta porteranno a Napoli i maggiori studiosi dell'Islam, tra cui Fred Halliday (London School of Economics, in città il 3 novembre), Christopher Hill (Cambridge University, 16 febbraio) ed altri. Il corso sarà aperto dallo stesso Esposito il 3 novembre prossimo che alle 17, nella sede della Maison a via Depretis, parlerà di «Islam e democrazia nel Mediterraneo». Intanto, ieri, lo studioso ha anticipato alcuni nuclei della sua discussione che verterà soprattutto sulla storica vicinanza tra Islam e Mediterraneo. «Una vicinanza data non solo dai rapporti di contrasto (crociate e colonialismo), ma anche da contatti commerciali tra le due civiltà, nei quali il Sud d'Italia ha sempre avuto un ruolo privilegiato. Ora che l'Islam è la seconda religione del mondo (presente anche negli Usa, più di quanto si pensi) di fronte a noi abbiamo solo due possibilità: quella del dialogo e quella della contrapposizione.

John Esposito

E se dopo l'11 settembre quest'ultima sembra prevalere bisogna cercare do far prevalere le ragioni dell'altra. E questo discorso può partire soprattutto da Napoli dove c'è l'università Orientale e ora la Maison, organismi culturali elettivi per questo nostro progetto». All'incontro, aperto dal presidente della Maison Michele Capasso, hanno partecipato anche Claudio Azzolini, Ismail Alaoui, direttore del quotidiano «Al Bayane» del Marocco, la scrittrice Bouchra Boulouiz e Francesca Corrao dell'Istituto Orientale.

Natascia Festa

"Il Mattino" 27 ottobre 2004

Intellettuali un manifesto per Napoli

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

LE GESTA tragiche della criminalità giovanile stanno per dare a Napoli il titolo di capitale del teppismo italiano. Questo è peggio del primato della illegalità diffusa e finanche della malavita organizzata. Perché l'affrontarsi di adolescenti per futili motivi, usando quell'arma primitiva e selvaggia che è la lama del coltello, usandone più volte, introducendola nelle carni di un proprio coetaneo e concittadino è il segno estraneo di una comunità in sfacelo. Si ha un bel dire che la stragrande maggioranza non si sbudella per strada solo per colpa di uno sguardo sgradito, secondo la versione dei mass-media. Per quanto regressivo e bestiale accade in una società moderna la responsabilità, non penale che è e deve essere personale, ma morale è collettiva. Perché i meccanismi che producono tanta barbarie sono ovunque diffusi e si chiamano abdicazione delle famiglie a educare i figli al rispetto degli altri, a non aggredire la vita altrui, a non andare in giro armati, ad evitare le risse e le cattive compagnie; e negligenza nel proteggere i minori da mass-media, che enfatizzano ogni forma di violenza, eroicizzando i criminali e irridendo gli onesti e i pacifici.

Altra volta ci siamo chiesti se questi ragazzi hanno avuto una cultura, un focolare, una infanzia, genitori e fratelli e parenti o sono nati e vissuti in un deserto di fiere. Se sono andati a scuola e che cosa è stato loro insegnato, oltre che leggere e far di conto, per quel che è l'umanità e la civiltà. Se sono mai andati in una chiesa ed è stato loro rivelata l'esistenza in ciascun essere umano dalla voce della coscienza, che ci impone di fare il bene e di fuggire il male. Insomma se sono degni di quella dignità intangibile propria degli uomini consistente nel farsi guidare dalla ragione e non dagli istinti cui soggiacciono le bestie. Che gli intellettuali facciano udire la loro voce è certo meglio che tacere, perché il silenzio sarebbe indifferenza. Ma se una società evoluta ha bisogno di esprimersi con le interposte persone di quella categoria da molteplici e incerti profili identitari quale quella dei cosiddetti intellettuali, non è per certo una società ma una moltitudine.

E tuttavia avvaliamoci anche di un appello di uomini che usano del loro sapere come strumento di saggezza, come ha spiegato ieri Aldo Masullo sul Mattino proponendo un manifesto degli intellettuali. Forse è questo che manca ai nostri tempi, la funzione di guida della società non delegabile soltanto a istituzioni o a procedure astratte e impersonali. C'è chi sostiene che siano usciti dall'età della esasperata rivendicazione della libertà individuale perché le nuove generazioni vogliono tornare a nascondersi nell'anonimato della collettività.

Non è proprio il caso di indugiare su queste discutibili interpretazioni. L'individualismo di massa è l'esito di un processo regressivo in cui scompaiono insieme e la persona umana e la comunità. Si chieda alle istituzioni di fare quello che devono. Ma soprattutto si chieda a noi stessi, ai nostri amici e colleghi, e compagni di lavoro, e soci e clienti, e concittadini, con cui veniamo per ogni occasione in contatto, che non ci si vergogni di predicare la mitezza, la prudenza, la riflessività, la ragionevolezza, che sono i modi con cui gli esseri umani comunicano con i loro simili. Tutte le altre cause sociali dei comportamenti criminosi e omicidi vengono dopo questa, dell'aggressività istintuale, che va fermata, a cominciare da quel bambino che Platone chiamò la più indomabile delle belve.

"Al-Bayane" 27 ottobre 2004

AL BAYANE

Wednesday, October 27, 2004 | Accueil | Archive | Contact

National | International | Économie | Régional | Culture | Société | Sports | Divers

Aujourd'hui

Hier à la Fondazione Laboratorio Mediterraneo à Naples (10/26/2004)
Attribution à Al Bayane du Prix Méditerranée-information 2004

Le quotidien Al Bayane a été à l'honneur hier à Naples (Italie) au cours de la session annuelle de la Fondazione Laboratorio Mediterranéo qui est une organisation de savants de renommée internationale et dont les principaux objectifs sont de promouvoir le partenariat euro-méditerranéen en développant le dialogue entre les sociétés et les cultures, de mener une action prioritaire en vue d'assurer la paix, le développement partagé ainsi que la construction d'une zone de libre-échange à l'horizon 2010, selon la programmation de la Conférence euro-méditerranéenne de Barcelone de 1995.

Le Prix Méditerranée-information 2004, décerné à Al Bayane en hommage à sa contribution à la consolidation des bases de la transition démocratique au Maroc et à l'enracinement de la culture du dialogue et de la paix, en présence d'éminentes personnalités des pays des deux rives de la Méditerranée dont le Secrétaire général du Parti du Progrès et du Socialisme Ismaïl Alaoui, a été remis par le président de la Région de Campanie, président de la Maison Méditerranée Antonio Bossolino, entouré de Walter Schwimmer ancien secrétaire général du Conseil de l'Europe, secrétaire général de la Maison Méditerranée et Michele Capasso, président de la Fondazione Laboratorio Mediterranéo et directeur de la Maison Méditerranée.

Fondée en 1994, la Fondazione Laboratorio Mediterranéo à laquelle adhèrent plus de cinq cents organismes de pays euro-méditerranéens a obtenu de nombreuses reconnaissances internationales dont l'UNESCO, le Parlement européen, le Conseil de l'Europe et des chefs d'Etat dont S.M le Roi Mohammed VI en 2000 et S.M le Roi d'Espagne Juan Carlos en 1998.

"Roma" 27 ottobre 2004

PROCIDA. ISMAIL ALAOUI, DIRETTORE DEL QUOTIDIANO MAROCCHINO, HA RITIRATO LA TARGA

Premio "Mediterraneo informazione" ad Al Bajane

PROCIDA. Si sono conclusi ieri l'altro i lavori del 5° Workshop "L'Islàm tra laicità e modernità: il ruolo delle donne e dei media", organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo presso la propria sede in via De Pretis. L'evento si è svolto nell'ambito dei Workshop Internazionali "Euro-Mediterranean Dialogue And International Challenges" promossi dalla Fondazione al fine di rafforzare il dialogo euromediterraneo tra le culture.

Ai lavori hanno preso parte l'onorevole Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Ismail Alaoui, direttore del quotidiano Al Bajane del Marocco, Bouchra Boulouiz, scrittrice, esperta di media, John Esposito, professore di studi islamici alla Georgetown University di Washington e Walter Schwimmer, già Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Per la Fondazione erano presenti Michele Capasso e Caterina Arcidiacono, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'Ente, che hanno salutato i numerosi convenuti ed ospiti. Nel corso del dibattito sono stati affrontati vari temi dell'Islam e le loro diversità ed è stata ribadita la necessità di intensificare il dialogo interculturale ed interreligioso tra i popoli. Nel corso dell'incontro, è stata poi ufficializzata la nomina di Walter Schwimmer a Segretario Generale della Maison de La Méditerranée un luogo fisico ed un insieme organico atto a rappresentare nelle forme più proprie le attività individuate dai Paesi euromediterranei e dalle istituzioni che fanno parte dell'Accademia del Mediterraneo. È stato lo stesso Schwimmer, nella sua nuova veste di Segretario, a consegnare al quotidiano Al Bayane del Marocco, il "Premio Mediterraneo Informazione 2004". Tra il nutrito e qualificato pubblico sono stati notati Giovanni Smimmero della regione Campania, l'assessore provinciale alle Politiche sociali Maria Falbo, Gemma Pelle dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, Oscar Mercolino del comune di Lauro, il cantatutore Eugenio Bennato, Antonio Altiero, presidente dell'ExpoItaly, ente nazionale per il servizio civile con cui la Fondazione ha in atto il progetto " Mediterraneo un mare di pace" che vede impegnate 55 volontarie in numerose attività socio-culturali per la promozione della pace.

[FB]

IL DENARO — AFFARI MEDITERRANEI — Giovedì 28 ottobre 2004 — 6

MAISON DE LA MÉDITERRANÉE - Premio Mediterraneo Informazione 2004 a Ismail Alaoui, direttore del quotidiano marocchino Al Bayane

Il ponte del dialogo tra Europa e Islam

Presentazione ufficiale, lunedì 25 ottobre, resso la sede della Maison de la Méditerranée in Napoli del nuovo segretario generale della Maison de la Méditerranée: Walter Schwimmer, già segretario generale del Consiglio d'Europa. Nella stessa giornata si è svolto il V workshop internazionale dal titolo "L'Islàm fra tradizione e modernità: il ruolo delle donne e dei media", con la partecipazione di esperti internazionali tra i quali Ismail Alaoui, direttore del quotidiano marocchino Al Bayane cui è stato consegnato il "Premio Mediterraneo Informazione 2004".

•

Un ponte di dialogo fra Europa, Islam e Mediterraneo. Una sfida difficile, ma non impossibile.

Ne è convinto **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha presentato lunedì 25 ottobre le linee guida del progetto annunciato durante il convegno su "Islam fra tradizione e modernita': il ruolo delle donne e dei media", organizzato in occasione del decennale della Fondazione e svoltosi il 25 ottobre alla Maison de la Méditerranée di Napoli.

"L'idea è quella di creare una sinergia forte fra politica e cultura - spiega Capasso - con l'aiuto di un team di alto livello che vede la presenza, tra gli altri, di **Walter Schwimmer**, ex segretario del Consiglio d'Europa e oggi segretario generale della Maison de la Mediterranee, e di **John L.Esposito**, professore di studi islamici alla Georgetown University, dal primo novembre 2004 presidente del Comitato scientifico esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che, insieme a un gruppo di massimi esperti di politica internazionale che comporranno il Comitato, cercherà di tracciare le linee guida del confronto e del dialogo con l'Occidente".

Il progetto prevede la città di Napoli come 'focal point' del dialogo fra Mediterraneo, Europa e Islàm attraverso la realizzazione – già a partire dal prossimo 3 novembre – di una serie di workshop con relatori di fama mondiale capaci di fare tendenza e di attrarre i responsabili dei processi decisionali.

Una sfida, dunque, che sia Esposito che Schwimmer hanno immediatamente raccolto con entusiasmo ed in pefetta sintonia con la visione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che è quella – confermata da Capasso – di invertire una scellerata attitudine trasformando "l'amore per il potere" nel "potere dell'amore, del dialogo, della pace".

IL professor Esposito ha affermato che:"Storicamente c'è sempre stato un legame tra Islam, l'Europa e il Mediterraneo a partire dagli scambi commerciali: con l'Italia, e soprattutto il Sud come i maggiori punti di riferimento. L'11 settembre ci ha proiettati verso un nuovo mondo. Da una parte la coalizione americana per la lotta al terrorismo, dall'altro la convinzione che sia una guerra contro l'Islam. Il rischio di uno scontro è evidente. Ma riuscirà a vincere contro il dialogo? Lo scopo del nostro progetto, che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée attiverà già a partire dai prossimi giorni, è quello di lavorare insieme per la cooperazione con azioni concrete. La partecipazione dei massimi esperti mondiali di politica internazionale è fondamentale per creare un contesto in cui muoversi senza essere guidati dall'ignoranza".

Secondo Schwimmer, è necessaria una globalizzazione del dialogo. "L'Europa deve allargarsi a questo concetto di spazio e comunicazione agli altri Paesi. I nostri valori, in fondo, non sono tanto diversi da quelli dell'Islam e, dialogando tutti insieme, dobbiamo promuovere prioritariamente i valori dei diritti umani e dell'eguaglianza". Lo scenario della presentazione di questa nuova azione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo è un convegno internazionale dedicato a "Islàm fra tradizione e modernità: il ruolo delle donne e dei media" organizzato dalla stessa Fondazione.

Introdotti da **Claudio Azzolini**, vicepresidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e membro della Fondazione – che sottolinea il momento significativo di questa svolta resa possibile grazie alla forte sinergia istituzionale voluta sin dall'inizio dalla Fondazione - i relatori si sono confrontati sul tema di un Islàm che rinasce, attraverso i media e le donne: un Islàm che non sia stereotipato e di conseguenza associato all'estremismo. "Dal 1994 ad oggi – commenta Azzolini – questo Istituto ha compiuto passi da gigante, grazie soprattutto alle persone che con tenacia vi lavorano. Mi riferisco anche a John Esposito e Walter Schwimmer che hanno sempre dato importanza ai valori che legano l'uomo, prima di tutto il dialogo. La Maison rappresenta infatti per la città di Napoli uno strumento che nello spirito del Commissario europeo **Mario Monti**, potrà rendere questa nostra città capace di "pensare europeo" e "respirare mediterraneo". Da questa affermazione è possibile comprendere che la nostra città potrà vivere solo respirando e ancorandosi saldamente al Mare Nostrum". Il convegno ha visto la partecipazione, tra gli altri della scrittrice marocchina **Bouchra Boulouiz**, esperta di media e di **Ismail Alaoui**, direttore del quotidiano del Marocco Al Bayane, segretario del Pps (il Partito marocchino della sinistra), intellettuale raffinato, già più volte ministro attraverso il meccanismo dell'alternanza democratica che il defunto Re Hassan II ha voluto con lungimiranza introdurre nel suo Paese (primo fra quelli arabo-islamici), attivando una serie di riforme a partire dal Codice di famiglia che oggi concede molti diritti alle donne, dopo una lotta lunga 40 anni. Ma, sostengono Alaoui e Boulouiz, ci sono ancora troppe differenze fra Occidente e Islam per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico relativo ai mass-media.

In alto: Michele Capasso, Walter Schwimmer, John Esposito e Claudio Azzolini

A sinistra: i partecipanti alla conferenza

In basso: Walter Schwimmer premia il quotidiano "Al Bayane"

"Da una parte abbiamo un Occidente super computerizzato e dall'altro un Islam che è ancora a un livello di pre-comunicazioni dove solo la radio e la tv riescono ad avere un impatto immediato rispetto alla carta stampata", ha detto la scrittrice Boulouiz, e ha aggiunto: "Nell'ambito dell'Islam la rivoluzione tecnologica non ha potuto svolgere un ruolo catalizzatore per la mancanza di un movimento culturale intrinseco alla sua rinascita. E dunque oggi siamo a una visione dualistica del mondo: da un lato la democrazia e la comunicazione, dall'altra la mancanza di un dialogo che ci fa precipitare in un tunnel".

Per il direttore del quotidiano Al Bayane, la riforma del codice di famiglia ha consentito un grosso passo in avanti nella difesa dei diritti delle donne. "Solo loro possono far avanzare la società civile perchè riescono a dare un impulso all'evoluzione nella difesa dei diritti umani. La modernità dell'Islam di cui si parla oggi consiste in uno sforzo interno e le donne possono farci progredire ancora di più nei valori della democrazia soprattutto dopo le battaglie affrontate". A conclusione dei lavori il neo Segretario Generale della Maison de la Méditerranée Schwimmer, con Claudio Azzolini, **Nullo Minissi** e **Caterina Arcidiacono**, consegna al direttore di Al Bayane Alaoui il "Premio Mediterraneo Informazione 2004" con la seguente motivazione: "Il Premio ad "Al Bayane" vuole dare risalto all'opera di questo giornale nel momento di una transizione che coinvolge tutte le società islamiche e di cui quella del Marocco rappresenta uno dei più delicati punti di trapasso.

Nell'alternanza dei Governi – voluta da S.M. Hassan II come segno essenziale del processo di democratizzazione – "Al Bayane", con il suo direttore politico Ismail Alaoui, ha contribuito e contribuisce a diffondere i valori del dialogo e della pace".

Nadia Pedicino

I workshop della Fondazione: una rete nel Mare Nostrum

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, anche attraverso workshop internazionali che si svolgeranno presso la Maison de la Méditerranée di Napoli, inizia una nuova azione politico-culturale tesa a coniugare la politica con la cultura al fine di incidere con azioni concrete nel dialogo tra Mediterraneo, Europa e Islàm.

Ciò è reso possibile grazie ad un rafforzato ruolo politico-istituzionale e culturale-scientifico che la Fondazione assume con il suo nuovo Segretario Generale Walter Schwimmer – già Segretario Generale del Consiglio d'Europa – e con il suo nuovo presidente del Comitato Scientifico Esecutivo professor John Esposito.

Ecco i principali incontri in programma

La Politica Internazionale nel Medio Oriente dopo la guerra in Iraq
Fred Halliday, London School of Economics • 3 Novembre 2004, ore 17

Il Mediterraneo nell'immaginazione occidentale: tre dialoghi dell'era moderna
Christopher Coker, London School of Economics • 18 Gennaio 2005, ore 17

Il Mediterraneo e il Medio Oriente nella gerarchia delle priorità della politica estera dell'UE
Christopher Hill, Università di Cambridge • 16 Febbraio 2005, ore 17

Per un Europa più mediterranea
Danilo Zolo, Università di Firenze • 3 Marzo 2005, ore 17

La Grand Strategy Americana e la guerra globale contro il terrorismo
Michael Cox, London School of Economics • 17 Marzo 2005, ore 17

Guerra, democrazia e eguaglianza degli stati: il Medio Oriente e il Mediterraneo
Alessandro Colombo, Università di Milano • 6 Aprile 2005, ore 17

Tra Europa e Medio Oriente: geopolitica o incontro?
Joseph Camilleri, La Trobe University • 21 Aprile 2005, ore 17

Il dialogo delle civiltà nel Mediterraneo
Fred R. Dallmayr, Notre Dame University • 11 Maggio 2005, ore 17

Per una riconsiderazione strategica del Mediterraneo: qualche conclusione
Fabio Petito, ESCP-EAP, Paris e "L'Orientale", Napoli • 26 Maggio 2005, ore 17